

Buongiorno Vicenzapiù'

Nasce il settimanale VicenzaPiù e tutti penseranno a un periodico di pallavolo femminile. O anche maschile, visto che il sottoscritto ("Cabeza blanca" per la stampa locale) in città è noto soprattutto per il lavoro fatto, con passione istintiva, per il volley. Ma così non è, perchè VicenzaPiù è un settimanale di approfondimento generalista. In cui, beninteso, lo sport ci sarà, ma in cui lo spazio prevalente, così come promette fin dalla testata, sarà riservato ai fatti, ai personaggi e alla vita vicentina. Nella pallavolo sono arrivato dapprima come sponsor a Roma nel 1987 e poi a Vicenza dal 1994 fino a oggi, prima da manager, poi da patron, come qui dice l'amico Mauro Dalla Pozza. Sempre con spirito di intraprendenza e ... un pizzico di follia. Le mie origini, romane, sono segnate da studi tecnici, anche se poi imboccai la strada imprenditoriale. Arrivato a Vicenza nel 1992 per una consulenza nel settore dell'informatica, per un felice "incidente" di percorso causato dall'amico Diego Fontana, fondatore dell'attività pallavolistica di vertice in città, ho iniziato nel 1994 dapprima a gestire il gruppo Vicenza Volley con professionalità e (poco) calcolo del rischio, poi ho esteso le mie attività ma sempre intorno al progetto centrale che unisce sport, business e passione. Fino all'elezione a Presidente del mandamento di Vicenza di Apindustria, da cui mi sono appena dimesso

segue a pag 3

La Dal Balcon vince alle Olimpiadi. Dei tribunali

Riammessa ai Giochi la campionessa di snowboard vicentina grazie a un rivoluzionario lodo arbitrale. Ma Isabella non è Bosman. Vi spieghiamo perché

a pag 16



Imprenditori
 e sindacati
 si contano



a pag 6

Aviaria:
 perché qui
 non arriverà



a pag 5

Equizi,
 la Gentilini
 in gonnella



a pag 9

Pasqualin,
 l'accusatore di Gea
 e Carraro nel calcio



a pag 19

RIGIT WORLD

Assistenza tecnica aziendale su: reti, server, workstation

Assistenza privati

Assemblaggio computer su misura

Computer, notebook, navigatori, digicamere, TV, Elettrodomestici

Compra ON-LINE
 senza limiti di orario su
www.digitworld-mc.it
 e ritira direttamente
 in negozio

Digit World
 di Casazza Marco
 Viale Riviera Berica, 187
 36100 Vicenza
 Tel. 0444240731
 Fax 0444247077
 e-mail: digitworld@keycomm.it
 sito: www.digitworld-mc.it



Buongiorno VicenzaPiù

Segue dalla Prima

Ora sono partito con questa impresa, che prevede la fondazione di un'agenzia fornitrice di comunicazione a 360 gradi, Più Media. Nell'agenzia si riverseranno le professionalità specifiche del gruppo sportivo di origine (sempre più orientato ad essere polisportivo e sempre più in contatto con gli interessi imprenditoriali propri e degli sponsor, oltre che con i problemi e le pulsioni della città e dell'area). Tali professionalità, rinforzate con altre risorse, umane ed economiche, saranno messe sul mercato del marketing e della comunicazione non solo per lo sport, ma anche e, soprattutto, per le aziende. Al servizio di una città e di una provincia che vanno spinte a sprovincializzarsi, più che a delocalizzarsi. E per Più Media la prima sfida sarà quella di editare VicenzaPiù, mediante un accordo di "contractual joint venture" con l'Editrice Verona, che ringrazio per le specifiche professionalità messe a disposizione. Il background da loro fornito renderà meno difficile pensare, impaginare, stampare, distribuire e finanziare questo nuovo settimanale. Un settimanale che soltanto col successo della sua scelta di chiarezza e della sua formula di comunicazione verso i lettori (di cui accanto parlano il direttore responsabile e il coeditore) e verso gli inserzionisti può trovare le autonome forze di sostentamento. A me, da imprenditore, con gli amici vicentini che mi si sono affiancati e che mi si vorranno affiancare in questa impresa, resta il compito di dirigere la prua di VicenzaPiù verso le sfide giuste. Dando spazio anche alla professionalità dei redattori e dei collaboratori che ho voluto, tutti, giovani. Quei giovani che da sempre prediligo, nello sport e nella vita. Anche perchè come vecchio, a VicenzaPiù, basto e avanzo io, "Cabeza blanca".

Giovanni Coviello
Direttore Editoriale

La parola del direttore responsabile

Realizzare un utile settimanale per Vicenza. Se non avessimo coltivato questa ambizione, oggi VicenzaPiù non sarebbe nelle edicole, dove, se vi piacerà, lo troverete ogni sabato così come lo riceverete in combinata con eventi della città. Racconterò senza preconcetti e pregiudizi le mille sfaccettature del complesso mondo vicentino offrendo, nel contempo, ampio spazio a tutte le opinioni purchè oneste e utili alla riflessione e al ragionamento. Non scenderemo, perciò, nei sottoscala delle gratuite polemiche e ci terremo lontani dalle paludi quotidiane del politichese, raccontando invece la vita, che è anche politica, attraverso i fattori economici, le correnti di pensiero e le trasformazioni del costume che ne determineranno il divenire. VicenzaPiù non sarà neppure il luogo per alzare polveroni dialettici al fine di oscurare situazioni poco felici, né palcoscenico per quei personaggi politici che considerano i mezzi di informazione come strumenti di comunicazione personale. Perché VicenzaPiù è veramente, per come nasce non per trito slogan, un giornale indipendente, nato da un gruppo di coraggiosi imprenditori con la passione per l'editoria (anche se provenienti, quello di fuori città, dal mondo aziendale tradizionale e, quello di Vicenza, addirittura dallo sport) e, perciò, senza obbligo alcuno di dogmi da osservare e perimetri da rispettare, se non ovviamente, quelli imposti dalla legge e dal rispetto delle persone. Un giornale, quindi, che non innalzerà mai vessilli aprioristici di alcun genere, ma, anche, che mai sarà chiuso in una asettica neutralità, pronto come sarà a prendere posizione. Prenderemo posizione, esprimeremo il nostro parere, cercheremo di aprire anche qualche nuovo sentiero, ma sempre con l'atteggiamento del giocatore che si siede ad un tavolo, estrae le sue carte, consapevole che altri potrebbero averle migliori delle sue.

Roberto Bertoldi
Direttore Responsabile

Il saluto del presidente dell'Editrice Verona

C'è una nuova testata giornalistica in città, Vicenza Più, che occupa uno spazio potenziale ma lasciato libero da noi stessi nel panorama editoriale vicentino e oggi riempito grazie a una joint venture con una realtà locale, Più Media, nostra coeditrice e concessionaria della pubblicità locale, che ci darà quel qualcosa (molto) di più che ci è mancato nella precedente impresa de La Cronaca di Vicenza, cioè un contatto intenso e diretto con le radici e le aspettative della città.

Vicenza, tra quotidiani, televisioni, radio e giornali free press, non è certo scoperta come informazione.

L'impressione però è che spesso prevalga la cronaca, il giorno per giorno, la cavalcata a briglia sciolta della polemica per la polemica. Manca, insomma, il tempo di fermarsi a riflettere, di analizzare.

Troppo spesso i gestori, gli amministratori e i manager di tutte le realtà, dal Comune alla Provincia, dalla Regione alle aziende pubbliche e private fino alle Università e alle associazioni di ogni settore e colore vengono chiamati in causa per difendere le loro scelte, non per spiegarle a chi le "subisce" o a chi ne usufruisce, anche loro nostri lettori potenziali. In altre parole ci piacerebbe grazie agli amici di Vicenza, a cui daremo tutta la nostra esperienza soprattutto operativa di editori, dare spazio all'approfondimento, a quell'informazione che non si ferma alla superficie, al dato immediato, ma che va a fondo, che alle polemiche strumentali antepone l'analisi oggettiva e, questo soprattutto, privilegia le proposte di soluzione. Con questo obiettivo salutiamo l'uscita del primo numero di Vicenza Più: l'ultimo nato (o rinato) di una rete di settimanali che va da Venezia a Rovigo, da Mantova a Trento fino da Padova ed oggi riapproda a Vicenza. Non faremo un giornale "contro", ma un giornale "per".

Raffaele Simonato
(Pres. Cda Editrice Verona)

I migliori ce li abbiamo noi!



Il Direttore (anomalo, che sarei io) come fa a partire nella sua nuova sfida se non pensando che la sua squadra sia composta dai migliori? E per me i migliori, nello sport, nella vita e nel lavoro, sono quelli che, per fare sempre meglio, spendono tutti i momenti e sfruttano tutte le opportunità per riuscirci. Ovvio che non parlo di Tonino De Silvestri, nostro esperto giuridico, e Pasquale Di Santillo, professionista che opera per noi da Roma, che delle mie valutazioni non hanno bisogno. Ma, parlando di chi lavora in redazione, vi assicuro che Alessio, Luca, Andrea e Ilario sono i migliori di sicuro perchè lo vogliono dimostrare. Volete verificarlo di persona? Leggeteli oggi e leggeteli ogni settimana.

Giovanni Coviello

Alessio Mannino



Palermitano di nascita, 25 anni, anche se sempre vissuto a Vicenza, mi sono laureato in Scienze della Comunicazione a Padova l'anno scorso.

Ho cominciato a scrivere da giornalista quasi due anni fa (mi manca poco all'albo pubblicitari) nel settimanale Vicenza Abc.

Ora VicenzaPiù mi dà la possibilità di continuare a fare l'unica cosa che mi piace veramente: approfondire la realtà con un approccio libero, serio e originale.

Luca Matteazzi



Trent'anni, laureato in scienze della comunicazione, giornalista pubblicitario.

Sono stato prima collaboratore del Gazzettino, poi, dal giugno del 2003, firma fissa

sulle pagine vicentine del Corriere del Veneto. Dopo anni di lavoro nei quotidiani, il settimanale VicenzaPiù è una sfida e un'occasione: per lo sguardo nuovo che vuole portare su quello che accade in città e per il gusto di dare spazio a cose che altrimenti passerebbero sotto silenzio.

Andrea Genito



Milanese di nascita ma abruzzese d'adozione, 39 anni. Giornalista pubblicitario, sono stato corrispondente del Gazzettino e collaboratore di varie testate locali, tra cui il

Centro d'Abruzzo, Il Giornale di Vicenza e La Domenica di Vicenza, nonché direttore responsabile dei periodici "Primo Piano" e "Professione Ingegner". Ho lavorato anche in televisione (Tva, Antenna 3 e TeleNordest) e alla radio (Radio Vicenza International e Planet Fm). VicenzaPiù si propone di dare un taglio diverso all'informazione e il mio impegno sarà quello di porre le domande che farebbero i lettori più curiosi.

Ilario Toniello



26 anni, provengo dal mondo della pubblicità e della comunicazione e ho lavorato come redattore per due anni nel settimanale

la Vicenza Abc. Sono felice di partecipare al nuovo settimanale VicenzaPiù, un progetto che farà conoscere ai vicentini le notizie più dibattute da nuove prospettive e quella realtà di Vicenza che generalmente rimane nascosta dai riflettori dei media.

Tonino De Silvestri



Magistrato di Cassazione in congedo, attualmente avvocato a Vicenza, sono stato coordinatore scientifico dell'ISEF di Padova e docente a contratto di diritto

processuale sportivo all'Università di Teramo. Attualmente insegno nei principali master nazionali (San Marino, Luiss, Lumsa, Fige), dirigo una rivista specializzata e sono consulente della Lega Nazionale Dilettanti della Federcalcio. Scrivendo su VicenzaPiù in qualità di esperto di diritto dello sport, ho la possibilità di rendere intelligibili vicende giuridiche quasi sempre di difficile comprensione.

Pasquale Di Santillo



Giornalista professionista romano, 40 anni, scrivo dal 1984 per il Corriere dello Sport-Stadio, in cui sono caposervizio per gli "sport vari".

Sono specializzato nella pallavolo, in particolare quella femminile. Vorrei dare il mio contributo professionale per la crescita di VicenzaPiù rappresentando le realtà politiche ed economiche, oltre che sportive, che operano da Vicenza nella Capitale, che poi è la mia città, e da Roma a Vicenza.

La FederOrnicoltori spiega perché Vicenza è al sicuro.

Non fate i polli: qui l'aviarria non arriverà

DI ALESSIO MANNINO



Anche a Vicenza, come nel Veneto e in tutta Italia, l'influenza aviaria una vittima l'ha già fatta: il buonsenso.

Da quando, il 10 febbraio scorso, sono stati trovati 21 cigni colpiti da H5N1 in Sicilia Calabria e Puglia, sui giornali e su internet la "psicosi aviaria" ha dilagato talmente che i consumi hanno subito un tracollo del 70%. Se continua così, saranno i produttori e i dipendenti del settore avicolo che finiranno con l'ammalarsi. Di mancanza di lavoro, però. In Veneto, primo produttore italiano con 1500 allevamenti e un giro d'affari di 1600 milioni di euro, i risultati dovuti alla paura di mangiare carne di pollo sono già questi: 20 mila tonnellate di polli invenduti, crollo del 50% della domanda, 10 mila posti perduti, 200 milioni di euro volatilizzati.

L'influenza (aviaria) dà alla testa Vicenza (314 aziende, 2000 addetti, 5% della produzione nazionale) è seconda solo a Verona fra le province venete a più alta densità di allevamenti avicoli. Contro l'isteria collettiva da aviaria è stato il neo-prefetto Piero Mattei a prendere la parola: "basta con questa paura ingiustificata". Paura che porta le persone più influenzabili, come gli anziani, a far impazzire le linee delle Ulss o dei call center pubblici (il numero verde per il Veneto è 800 140616, quello del ministero della Salute è il 1500) o a chiamare la Forestale o i vigili del fuoco appena si sospetta di un vola-



tile. Come quella signora del basso vicentino che ha chiesto alle forze dell'ordine di allontanare degli uccelli selvatici che svolazzavano nei pressi di casa: aveva paura di contrarre la malattia solo a guardarli. L'invito, invece, è di chiamare soltanto nel caso si avvistino gruppi di 8-9 volatili della stessa specie deceduti, oppure qualora si tratti di uccelli selvatici (anatre, oche, cigni, trampolieri). Il fatto è che, purtroppo, alla campagna mediatica che quotidianamente martella l'idea contagiosa della "psicosi", si è aggiunta la confusione delle istruzioni contraddittorie a livello nazionale e locale: prima il ministro della Salute Storace che invita a segnalare "ogni uccello morto, poi le unità sanitarie locali che specificano, come la 6 di Vicenza, che "il rischio è attualmente confinato ai volatili selvatici" e nemmeno a tutti, ma solo agli acquatici selvatici. Nessun pericolo, invece, per i piccioni, "per i quali non è

necessaria alcuna forma di particolare attenzione". Gli ornitologi: "Da noi nessun pericolo, pochi uccelli acquatici" Come non c'è nessun pericolo per gli uccelli domestici. Carlo Zattera, presidente dell'Associazione Provinciale Ornicoltori di Vicenza, punta il dito contro i media: "E' tutta un'esagerazione mediatica, nella nostra provincia il rischio di pandemia non esiste nel modo più assoluto. La responsabilità di questa situazione va addebitata a una vera e propria campagna di disinformazione. Il caso più eclatante è quello dei canarini: vivono in un ambiente chiuso, sarebbero gli ultimi, se arrivasse l'influenza, a contrarre l'infezione. Eppure ci sono persone che ora hanno paura di tenerli in casa. Assurdo". Zattera spiega perché nel territorio vicentino è molto improbabile che faccia la sua comparsa l'aviaria: "L'influenza aviaria potrebbe colpire soltanto la fauna libera, ovvero gli uccelli acquatici che migrano da un paese e all'altro e si radunano sulle rive dei fiumi o dei laghi. Ma qui, in provincia di Vicenza, siamo lontani dai numeri che caratterizzano gli stormi migratori che fanno tappa sulle coste marittime del sud Italia" dove infatti sono stati riscontrati i primi casi di influenza aviaria nel nostro Paese. "Quindi ripeto: qui il pericolo non c'è" afferma senza tema di smentita Zattera. E per i polli? "Per i polli", continua, "l'unico elemento critico potrebbe essere la trasmissione attraverso le feci: gli uccelli liberi passano il

virus lasciando le proprie feci sul terreno ai polli, che però dovrebbero essere liberi anch'essi. Ma polli liberi nel Vicentino non ce ne sono, a parte i pochi allevamenti rurali rimasti. E comunque anche i "ruspanti" hanno l'obbligo di legge di stare in spazi chiusi da reti". I medici: "Allevamenti sicuri, e poi... basta cuocere!" A tutt'oggi nella provincia di Vicenza, a parte la raccolta di una ventina di carcasse che non hanno presentato traccia del virus (aironi, oche e anatre selvatiche, merli, civette, gufi e allocchi), non è stato trovato un solo pollo infetto. Il direttore sanitario dell'Ulss 6 Eugenio Fantuz ci rassicura sulla qualità dell'allevamento del nostro pollame e sulla possibilità di infezione per l'uomo: "i nostri allevamenti non sono nelle stesse condizioni di quelli dell'estremo Oriente e il nostro attuale stile di vita rende molto più difficile di un tempo la trasmissione di malattie dagli animali all'uomo". Il passaggio da uccelli a essere umani è difficile, anche se, com'è noto, si è verificato (dal 2003 a oggi sono morte 90 persone in tutto il mondo). Ma, com'è spiegato in un documento del Centro Epidemiologico dell'Istituto Superiore di Sanità, una pandemia vera e propria si verificherebbe solo nel caso di un contagio da uomo a uomo e questa condizione non si è mai verificata, né ci sono indizi che possa verificarsi in futuro. Tutti gli individui infettati sono persone che sono entrate in contatto coi polli o perché allevatori o perché vivono vicino a polli in libertà, come i bam-

bini turchi nelle aie rurali dell'Anatolia. E sono stati contagiati non per aver ingerito carne infetta, ma per via aerea: il virus arriva ai polmoni ed è lì che fa danno, non nello stomaco. Chi si limita normalmente a mangiare della carne cotta non corre alcun pericolo. Anche perché, ammesso e non concesso che il virus si annidi nel petto di pollo che state preparando per cena, a 70° C l'H5N1 muore. Fine della psicosi.

Gli allevatori di polli disarmati di fronte all'ondata di panico che mette in ginocchio il settore

"Aviaria, meno se ne parla e meglio è"

DI LUCA MATTEAZZI



Richiestissimi all'estero ma snobbati in Italia. Gli ultimi mesi, per gli allevatori avicoli della provincia, sono stati un periodo davvero difficile: molti

capannoni di solito affollati da migliaia di polli aspettano vuoti l'arrivo del prossimo carico di pulcini da far crescere e ingrassare, i compensi sono calati del 20 per cento abbondante, la produzione è già scesa del 35 per cento rispetto al normale e il boom delle esportazioni non basta a compensare il crollo dei consumi italiani.

"Sembrava che fossimo avviati verso una ripresa, invece il ritrovamento dei primi animali ammalati in Italia è stata una nuova mazzata - commenta

Giorgio Dovigo, responsabile del settore per la Coldiretti del basso vicen-



tino, una delle zone in cui è concentrato il maggior numero di alleva-

menti di polli -. Il problema è che si vive alla giornata, non ci sono prospettive".

Colpisce, soprattutto, lo sconforto di fronte ad una crisi che si fatica a comprendere. "Non riusciamo a spiegarci come mai i consumatori, di solito così attenti alla qualità e alla sicurezza degli alimenti, non riescano a capire la qualità dei nostri prodotti - aggiunge Dovigo -. I nostri polli sono richiesti in Francia e in Germania, proprio perché se ne riconoscono le qualità, e non in Italia. Stiamo facendo un danno folle, anche perché i polli sono come il latte: devono arrivare sui banchi dei mercati freschi e hanno una data di scadenza. Se si inceppa il meccanismo, poi ci vuole una mole di lavoro enorme per rimetterlo in moto. A questo punto, davvero, meno se ne parla e meglio è".

Vicenza Più

www.vicenzapiu.com
info@vicenzapiu.com

Direttore Editoriale
GIOVANNI COVIELLO
direttore@vicenzapiu.com

Direttore Responsabile
ROBERTO BERTOLDI

Editori
PIÙ MEDIA SRL
Strada Marosticana, 3 - Vicenza
amministrazione@piu-media.com
&
EDITRICE VERONA SRL
via Nizza, 8 - Verona

Redazione di Vicenza
Strada Marosticana, 3 Vicenza
tel. 0444 923363 - 922766
Fax 0444 926780
redazione@vicenzapiu.com

Redattori
ANDREA GENITO
a.genito@vicenzapiu.com
LUCA MATTEAZZI
l.matteazzi@vicenzapiu.com
ALESSIO MANNINO
a.mannino@vicenzapiu.com
ILARIO TONIELLO
i.toniello@vicenzapiu.com
ALESSANDRO MANFRIN
a.manfrin@vicenzapiu.com

REDAZIONE DI ROMA
Via Folchi, 14
responsabile: Pasquale Di Santillo
roma@vicenzapiu.com
telefono 338 4079173

REDAZIONE DI VERONA
Via Nizza, 8
telefono 045 8015855; Fax 0458041460

Redazioni
ROVIGO
TREVISO
TRENTO

Pubblicità
Strada Marosticana, 3 Vicenza
tel. 0444 923363 - 922766
Fax 0444 926780
vendite@vicenzapiu.com

Realizzazione grafica
ROSSELLA MANGHISI
grafici@adigeverona.it

Stampa
CENTRO STAMPA EDITORIALE SRL
via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco (Vi)

Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 736/03 del 29/09/20003
Supplemento della Cronaca di Trento
del 11 febbraio 2006



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale
della stampa n.8857 del 15-12-2000

Le 50 mila imprese vicentine preoccupate dalla crisi puntano su formazione e sinergie.

Gli imprenditori, è la squadra che conta

DI LUCA MATTEAZZI



Migliaia di imprese, miliardi di euro di fatturato e, in molti casi, mezzo secolo abbondante di storia alle spalle. Le associazioni

imprenditoriali della provincia raccolgono il motore dell'economia vicentina, dalle grandi aziende con centinaia di dipendenti alla miriade di piccole imprese a conduzione familiare, di artigiani e di commercianti che costituiscono il nocciolo duro del tessuto produttivo del territorio. Tutte offrono servizi e assistenza, dai consigli per i nuovi contratti agli aggiornamenti sulla normativa fiscale, fino ai corsi di formazione, sempre più fondamentali di fronte ad un momento di crisi che si stenta a superare. Eccone una fotografia sintetica. Industria. Fondata nel 1945, l'Associazione Industriali della provincia vicentina, una delle più importanti a livello nazionale, può contare oggi su oltre 2400 imprese associate (la grande maggioranza con meno di 100 dipendenti), per un totale di 103 mila addetti e un fatturato complessivo di circa 15 miliardi di euro, di cui il 35 per cento generato dall'export. "L'Associazione Industriali lavora non soltanto per dare servizi alle aziende, ma anche per diffondere una moderna cultura d'impresa in tutti gli ambiti della società civile" - commenta il presi-



dente Massimo Calero -. La strategia è quella di essere sempre più vicini alle imprese, per aiutarle ad essere più competitive, ad avere una visione globale e a crescere in dimensione, in quote di mercato, in cultura manageriale, in efficienza organizzativa. Continueremo inoltre a insistere sulla necessità che il mondo dell'industria sviluppi al suo interno una logica di squadra".

Numeri di tutto rispetto anche per Apindustria Vicenza: l'associazione che tutela gli interessi della piccole e media impresa raccoglie infatti oltre 1600 aziende, con 25 mila dipendenti e un fatturato complessivo che arri-

va a 5,1 miliardi di euro. Tra i settori più rappresentati, ci sono il metalmeccanico, l'orafo, la plastica gomma, il tessile-abbigliamento, la chimica e la concia. "Apindustria Vicenza non è solo una classica associazione di categoria, erogatrice di un'articolata gamma di servizi" - sottolinea il presidente Sergio Dalla Verde -: la missione più autentica dell'associazione, infatti, consiste nel dare voce all'imprenditoria vicentina definendo le linee politiche e le azioni strategiche in difesa e a supporto del nostro sistema industriale, formato principalmente da piccole e medie industrie". Artigianato. L'Associazione Artigiani della provincia di Vicenza rappresenta la fetta più consistente delle quasi 27 mila imprese artigiane presenti nel vicentino. Gli iscritti sono circa 21 mila (nel 60 per cento dei casi si tratta di imprese individuali composte da un'unica persona), attivi soprattutto nella meccanica, nell'edilizia, nell'oreficeria (soprattutto in città), nella concia, nella lavorazione del legno e della ceramica e nel campo del tessile - abbigliamento, senza dimenticare i

servizi. "L'associazione assicura sostegno sindacale e organizzativo a un comparto che è da sempre il "motore" del Nordest" - dichiara il presidente Giuseppe Sbalchiero -. L'unione fa la forza, si potrebbe dire, e da sessant'anni l'Assoartigiani si pone come riferimento per tutti gli imprenditori della piccola impresa dei più svariati settori e di tutte le aree del Vicentino". Alla Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) sono invece associate circa 2500 imprese del settore artigiano, della piccola industria e del mondo dei servizi. Anche qui, la metà è costituita da aziende individuali, il resto da aziende con una manciata di dipendenti, anche se non mancano alcuni casi di ditte che danno lavoro a una cinquantina di persone. "Noi siamo impegnati soprattutto nella formazione, che consideriamo uno degli aspetti cruciali per uscire dalla crisi" - spiega il direttore provinciale Francesco Pigato -. Per questo organizziamo corsi che spaziano a 360 gradi, dall'insegnamento della lingua inglese ai corsi tecnici di aggiornamento". Commercio e servizi. Nel campo del terziario, la parte del leone spetta all'Ascom-Confcommercio che raccoglie oltre 12 mila imprese del mondo del commercio, del turismo e dei servizi, suddivise in oltre sessanta categorie (e a queste vanno aggiunti anche i 5600 iscritti all'associazione Anziani del commercio 50&più Fenacom). "Abbiamo alle spalle più di 60 anni di attività" - commenta il

presidente provinciale Sergio Rebecca -, e di strada ne abbiamo fatta parecchia, grazie anche alle importanti battaglie sindacali e di tutela della categoria portate avanti in tutti questi anni. Accanto alla rappresentanza di tutto il terziario, che ancora oggi costituisce il vero cuore della nostra attività, l'associazione è via via cresciuta anche sul fronte dei servizi". Tra le altre cose, Rebecca ricorda soprattutto l'attività nel campo del credito, l'assistenza fiscale e tributaria, le convenzioni stipulate a favore dei soci e il costante impegno nella formazione che, spiega, "è la vera risorsa chiave per creare valore in futuro". La formazione è sempre più fondamentale anche per la Confesercenti, l'altra associazione del settore: 3900 iscritti (di cui 1400 pensionati) tra commercianti, ambulanti, gestori di pubblici esercizi (bar, alberghi e ristoranti) benzinaie e agenzie di servizi. Negli ultimi anni l'associazione ha potenziato sempre più l'organizzazione di corsi e seminari, accanto ad attività più "tradizionali" come le facilitazioni per il credito e l'assistenza fiscale. "In un momento di difficoltà economica, l'aggiornamento continuo è essenziale per l'imprenditore" - commenta la presidente provinciale Ornella Vezzano -. Noi inoltre puntiamo molto sul rapporto umano con i nostri associati e, negli ultimi anni, sull'organizzazione di eventi come la Piazza dei sapori, i mercatini di Natale o alcune sfilate di moda".



FAI CENTRO CON NOI... e ottieni quello che vuoi !!

- Distribuzione di materiale pubblicitario porta a porta
- Affissione locandine
- Affissione manifesti di varie dimensioni
- Servizio Hosting
- Servizio promoters punto vendita

SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA VIA MARCONI 9/G - 31100 TREVISO (TV) - TEL/FAX 0422 424569

UFFICI E MAGAZZINO VIA DELL'INDUSTRIA 13 -31055 QUINTO DI TREVISO

TEL 0422/477120- FAX 0422/475474

www.maggioredistribuzione.it e-mail: info@maggioredistribuzione.it

I 153 mila iscritti divisi nei quattro sindacati della provincia affrontano un'emergenza comune

I lavoratori, il nemico è la precarietà

DI ALESSIO MANNINO |



Sono tutti d'accordo: la più dura battaglia del lavoro a Vicenza (e non solo) è quella contro la precarietà. E ciascuna delle quattro organizzazioni sindacali presenti in provincia la combatte sulla base della propria identità e specificità.

"La Cisl" dice Franca Porto, segretaria provinciale del sindacato 'bianco', "è il più grande sindacato della provincia (nella pagina compaiono i dati delle varie organizzazioni, n.d.r.).

Il nostro scopo primario è quello di accompagnare i processi di sviluppo sia nelle fasi di crescita che in quelle di stagnazione o di crisi". Come quella attuale.

"Siamo di fronte a un cambiamento epocale e doloroso: ci sono sempre meno industrie manifatturiere, dobbiamo puntare su strumenti come l'innovazione, la ricerca, la formazione.

E penso a due grandi problemi: la precarizzazione del lavoro giovanile (contro la quale ci vogliono dei limiti d'età fissati per legge, non si può essere precari fin dopo i 30 anni) e la solitudine delle donne e degli anziani".

Riccardo Dal Lago, segretario vicentino della Uil, punta l'attenzione alla flessibilità/precarietà:

"Siamo fortemente preoccupati per il fatto che, da una condizione di lavoro garantita, si è passati ad una precaria.

Non c'è solo difficoltà a trovare lavoro quindi, c'è anche difficoltà a mantenerlo.

La cosiddetta flessibilità non può essere precarietà.

Chi non distingue queste due parole sono quelli che, da posizione professionali o di potere ben garantite e remunerate, fanno tanti bei discorsi sulle pelle degli altri, dei poveracci". E' questa la battaglia prioritaria della Uil di Vicenza?

"Direi di sì.

E infatti a noi, che siamo la terza organizzazione confederale della provincia, i lavoratori hanno dato fiducia sempre maggiore, tanto è vero che negli ultimi anni abbiamo visto aumentare gli iscritti in tutti i settori".

La Cgil, tramite il suo segretario provinciale Oscar Mancini, sottolinea la democrazia interna come strumento indispensabile per risolvere i problemi del sindacato:

"La Cgil attribuisce un'importanza centrale alla democrazia sindacale, cioè alla partecipazione. Per noi qualsiasi piattaforma, dev'essere validata da tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti, prima e dopo l'accordo".

E le idee della Cgil sul mondo del lavoro vicentino?

"Noi abbiamo una serie precisa di proposte, che per quanto riguarda la difficoltà di trovare e mantenere il lavoro prevede di stabilire con enti locali e imprenditori un modello di relazioni sindacali che permetta di garantire un'occupazione stabile, perché, come diciamo noi, 'precarietà stanca'".

Oltre alle tre confederazioni, ci sono poi due realtà minori ma agguerrite: l'Ugl e il Cub.

"L'Ugl, quarta confederazione sindacale nel Vicentino," spiega Antonio Accetta, segretario provinciale, "si distingue perché non ha apparati burocratici".

Come sono i rapporti dell'Ugl, ex Cisl, con le altre tre confederazioni? "Vicenza rappresenta un'isola felice: non c'è distanza, anzi c'è stima reciproca. Insomma, per noi che come Cisl eravamo considerati il 'sindacato dei fascisti' vicino all'Msi, e ora come Ugl vicini ad An, il clima da 'separati in casa' con gli altri non c'è". Anche perché anche voi vi siete opposti a molti provvedimenti del governo di centro-destra.

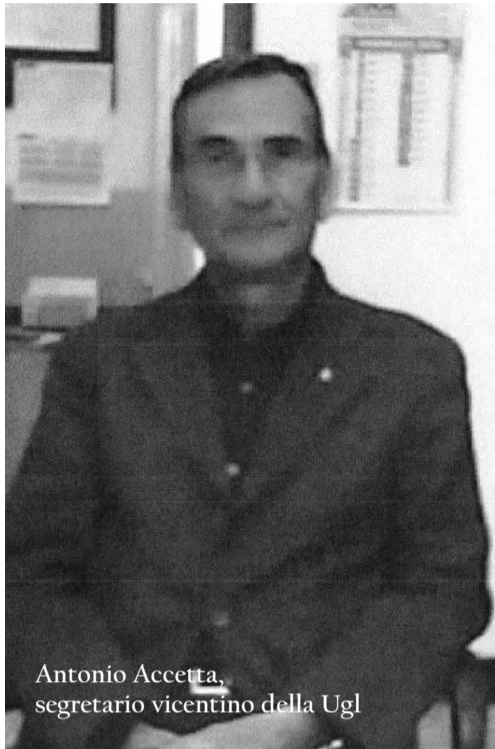
"Certo, per esempio siamo contrari alla legge 30: la flessibilità-precarietà non è nella cultura italiana, non permette all'operaio di affezionarsi all'azienda, non gli consente di acquisire professionalità".

La Cub provinciale, per bocca del suo responsabile Raniero Germano, critica il modello concertativo seguito da tutti gli altri sindacati: "In questi anni la politica di concertazione ha portato a firmare contratti con più precarietà e meno diritti sindacali.

La Cub è stato l'unico sindacato che si è battuto contro la precarietà, sia quella voluta dal centro-sinistra con il pacchetto Treu, sia quella del centro-destra voluta dalla legge Biagi".

La vostra distanza dai sindacati confederali è netta, quindi. "I sindacati di base fanno il lavoro che gli altri sindacati non fanno più: lottare per i diritti dei lavoratori, mentre i confederali sono sempre più delle società di servizi. Per loro non esiste più il conflitto di classe". Voi e i Cobas siete la bestia nera sia delle aziende che delle confederazioni.

"I Cobas a Vicenza nemmeno ci sono, e comunque hanno un'impostazione più politica.



Antonio Accetta,
segretario vicentino della Ugl



Riccardo Dal Lago,
segretario provinciale della Uil



Oscar Mancini,
segretario vicentino della Cgil



Franca Porto,
segretaria provinciale della Cisl

Cgil

Iscritti totali: 53.500

Pensionati: 27.150

Oscar Mancini: Segretario generale

Ugl

Iscritti totali: 11.737

Segretario provinciale: Antonio Accetta

Cub Iscritti totali: 2.630

Responsabile legale:

Raniero Germano

Cisl

Iscritti totali: 64.500

Pensionati: 31.900

pensionati

Immigrati: 3.500

Industria: 25,2

Agricoltura: 4%

Terziario: 25,50 %

Segretaria Generale:

Franca Porto

Uil

Iscritti totali: 20.559

Industria: 8469

Terziario: 4148

Trasporti: 167

Pubblica amministrazione: 2661

Pensionati: 4525

Altri: 210

Segretario Provinciale:

Riccardo Dal Lago

A Vicenza arriva il primo tabloid. Punta su giornalisti giovani e formato innovativo

Il Vicenza sarà in edicola a marzo. Veloce, agile, colorato

DI LUCA MATTEAZZI



Da qualche settimana l'annuncio è sui manifesti pubblicitari di tutta la città: "Vicenza ha un nuovo quotidiano". Entro il mese

di marzo, infatti, arriverà in edicola "Il Vicenza", l'edizione cittadina della nuova catena di giornali locali che l'editore sardo Nicola Grauso sta lanciando in tutto il Nord Est. In tutto si tratta di otto quotidiani, che dovrebbero raggiungere una diffusione complessiva di 250 mila copie e portare una ventata di novità nell'informazione delle città coinvolte nel progetto: oltre a Vicenza, Padova (dove il giornale è già in edicola), Treviso, Mestre, Venezia, Verona, Bergamo e Brescia.

La formula è la stessa già sperimentata con "Il giornale di Sardegna", il quotidiano capofila di tutto il gruppo: formato più simile a quello di un tabloid che a quello di un quotidiano tradizionale, notizie veloci e distribuzione "mista". "Il Vicenza", cioè, non sarà reperibile solo nelle edicole, dove si troverà ad un prezzo di 50 centesimi (circa la metà rispetto agli altri quotidiani), ma sarà distribuito gratuitamente anche in bar, negozi, centri commerciali e locali pubblici.

Rispetto ai giornali "free press"



distribuiti fuori dalle stazioni, la nuova catena di quotidiani promette però un'informazione più curata e attenta. Maggior spazio al lavoro dei giornalisti, dunque, e meno alle notizie di agenzia, anche se la velocità e la rapidità di lettura rimarranno caratteristiche fondamentali. "Il Vicenza sarà un giornale con un approccio diverso, fin dalla grafica, che sarà più piccola, accattivante e moderna - spiega Antonio Cipriani, il direttore del "Giornale di Sardegna" che è alla guida anche di tutte le altre testate del gruppo Grauso -

Il giornale aprirà con una parte dedicata al fatto del giorno, di solito un fatto locale, a cui seguirà un treno di pagine con le notizie nazionali e dal mondo. Poi ci saranno tra le dieci e le quindici pagine di cronaca locale, la cultura, che sarà più o meno per metà di carattere nazionale e per metà di carattere locale e infine lo sport, che invece avrà un carattere prevalentemente locale". Parte delle notizie saranno così comuni a tutte le pubblicazioni del gruppo, mentre la parte vicentina sarà curata da un gruppo di giorna-

listi che hanno fatto la gavetta negli altri quotidiani della città. "Ci sono tanti giovani e quindi ci sarà anche un'attenzione a cose che di solito non si trovano sugli altri giornali - continua Cipriani -. Del resto noi non possiamo fare una fotocopia dei giornali che ci sono già e che hanno un loro pubblico ormai consolidato. Cercheremo, quindi, di fare una selezione più accurata delle notizie".

Da punto di vista economico, l'asso nella manica del giornale di Grauso dovrebbe essere la raccolta di inser-

zioni pubblicitarie. A quanto pare l'annuncio dell'arrivo di una nuova testata ha acceso fin da subito l'interesse di imprenditori e agenzie di marketing, che non vogliono lasciarsi sfuggire le possibilità offerte da un gruppo di quotidiani diffuso in centinaia di migliaia di copie. A tutto questo va aggiunto che la concessionaria a cui si appoggia l'editore sardo è una delle più importanti a livello nazionale, quella Publikompass che raccoglie pubblicità, tra altri, per La Stampa, Il Secolo XIX, L'Avvenire, Libero, L'Unità, la Gazzetta del Mezzogiorno, La Gazzetta del Sud, Il Tempo.

Non mancano, però, i punti critici. Da un lato c'è la difficoltà ad inserirsi in un mercato in buona parte saturo, dall'altro ci sono le polemiche suscitate dal duplice canale di distribuzione del giornale, in edicola e in forma gratuita. In Sardegna il sindacato degli edicolanti ha infatti presentato, e vinto (almeno in primo grado), un ricorso contro questo modo di operare, e il gruppo ha sospeso la pubblicazione del "Giornale di Sardegna". Le ripercussioni della vicenda si sono fatte sentire anche nel Triveneto, con una serie di ritardi sull'uscita dei nuovi quotidiani, inizialmente prevista per febbraio. Adesso si parla del 7 marzo come data per il primo numero de "Il Vicenza", ma le incertezze sono ancora molte.

Il modello è CorrierEconomia, il progetto è ambizioso

Il Giornale di Vicenza si lancia sull'economia con un supplemento

DI ALESSIO MANNINO



E anche il Giornale di Vicenza ebbe il suo inserto per la classe dirigente, il cosiddetto "target medio alto" composto da imprenditori e giovani attenti ai consumi e ai rischi d'impresa.

"Economia&Stili di vita" è il supplemento domenicale di 20 pagine che il 12 febbraio scorso ha fatto il suo debutto nelle edicole vicentine e veronesi. L'ultimo arrivato dell'informazione locale veneta è infatti una creatura della società Athesis, il gruppo che controlla varie testate fra cui "L'Arena" di Verona, oltre che

il quotidiano vicentino.

Ed è a Verona che si trova la testa pensante della nuova iniziativa, impersonata dal coordinatore Antonio Felice, coadiuvato da una serie di collaboratori provenienti dai giornali del gruppo. Giulio Antonacci, direttore del Giornale di Vicenza, l'ha presentata in Assindustria, società di riferimento di Athesis, come "una risposta alle esigenze dei lettori", affamati di approfondimenti sulle ostiche materie economiche e sui trend sociali e commerciali. Come suggerisce l'intestazione, il settimanale si compone di due parti. La prima è riservata all'informazione economica in chiave locale e qui la sfida è rendere comprensibili temi non facili come, ad esempio, i dati industriali, il risiko ban-

carario, i logaritmi delle borse. La ricetta è mescolare la competenza con la divulgazione: in questo ambito di cifre e analisi complesse, infatti, un conto è dare la notizia, un altro è farla capire. L'ambizione è quella di dare al vicentino-veronese, una zona ad alta concentrazione di imprese e perciò di diffusa sensibilità per i temi economici, un'occasione in più per fare i conti con sé stessa.

La seconda parte dell'inserto descrive invece le famose "tendenze", soprattutto in fatto di fenomeni legati al consumo e di prodotti tecnologici. La categoria più ricettiva in assoluto verso questo tipo di argomenti sono i giovani, target ambito dai pubblicitari. E complessivamente, giovani interessati alle ultime

mode e lettori di economia, costituiscono un pubblico più alto di quello che mediamente legge il Giornale di Vicenza (il cui zoccolo duro sono le "famiglie"). I primi due numeri usciti, in ogni caso, hanno ottenuto buoni riscontri fra i lettori; indubbiamente anche grazie all'uscita domenicale, garanzia di diffusione presso il grande pubblico.

"Economia&Stili di vita" ha avuto la scorsa settimana la sua presentazione ufficiale davanti al sindaco Hullweck, ad altre autorità politiche, ad esponenti dell'economia e a rappresentanti della stampa e dell'informazione. A spiegare progetti e strategie c'erano il direttore del quotidiano di Vicenza Antonacci, un consigliere delegato dell'Athesis, Alessandro Zelger, il presidente del-

l'Assindustria di Vicenza Massimo Calearo e il direttore della Fondazione Nordest Daniele Marini. Non è, come qualcuno poteva pensare, una sorta di "prova generale" per l'uscita, prevista per quest'anno, del nuovo Giornale di Vicenza a colori e in formato tabloid. Difatti, anche se lo studio, di Barcellona, che ne ha realizzato la grafica è lo stesso che si occuperà del nuovo formato del quotidiano, quest'ultimo ne avrà una diversa da quella adottata per l'inserto. Che invece si rifà chiaramente alla grafica e all'impaginazione di "CorrierEconomia", il supplemento del lunedì del Corriere della Sera. Sarebbe un gran risultato arrivare a quei livelli, soprattutto per i contenuti e l'autorevolezza. Progetto ambizioso.

Espulsa dalla Lega, per la Gentilini in gonnella la politica è "zero compromessi"

Franca Equizi, l'aspirante "sceriffa" padana

DI ALESSIO MANNINO



Di lei si può pensare tutto quello che si vuole, ma una cosa è certa: più leghista di lei c'è solo Mario "Obelix" Borghezio.

Eh sì, sarebbe una bella lotta fra il corpulento, intransigente ed ex-ordinovista tribuno piemontese e la corpulenta, intransigente ed ex-elettrice Msi Franca Equizi, battaglia consigliera comunale vicentina. L'implacabile persecutrice di tutte le deviazioni dal "Vangelo" leghista (lei chiama così il programma federale), l'inarrestabile autrice di interrogazioni ed emendamenti contro la sua stessa maggioranza, nel gennaio scorso è stata espulsa dal direttivo cittadino del partito e finita nel limbo del gruppo misto. Evidentemente a Vicenza il leghismo "integrale" non è apprezzato quanto quello "pragmatico", incarnato dal rivale storico della Equizi, l'assessore ai servizi sociali Davide Piazza (che in un'intervista la sfidò sul suo punto d'onore: "sono più leghista io di lei!").

Per la Franca, 47 anni, diplomata in ragioneria e di professione bancaria alla ex Cari Verona, essere leghista è una missione, mica un ideale politico come un altro. E' riparare ai torti e vendicare le ingiustizie, è non abbassarsi mai a compromessi, è "andare sempre fino in fondo". Anche fino a scontrarsi coi vertici del proprio partito, con la pre-



sidente della provincia Dal Lago e coi segretari Ciambetti (provinciale) e Tricarico (comunale). Rei, a suo modo di vedere, di non ottemperare ai sacri dettami del programma leghista. Che in certe materie, afferma la Equizi, è tutto il contrario della linea conciliante e arrendevole della giunta Hullweck: no al sostegno economico dei campi nomadi, no alla parità di punteggio sulle case popolari tra vicentini e immigrati, no al finanziamento del centro per i permessi agli extracomunitari. "Le mie battaglie sono per i deboli della società". Sottinteso padani, ovviamente.

La passione per la politica sbocciò fra gli ultimi anni '80 e i primi anni '90 fre-

quentando la Liga Veneta di Franco Rocchetta e Antonio Magnabosco e i ribollenti ambienti autonomisti. Fino ad allora la politica le era sembrata qualcosa di "distante dai cittadini", una melassa consociativa ("non mi piaceva il 'volemose bèn"). Ma fino all'incontro con Umberto Bossi ("nel '90 andai a sentire un suo comizio, ne fui folgorata") una cosa non fu mai: di sinistra. Un'idiosincrasia antica, che risale a quando, ancora scolarettina nei torbidi '70, doveva "subire la sinistra" come una maledizione e non capiva perché bisognasse scioperare "per forza, o forse perché qualcuno voleva saltare l'interrogazione". E lei non si dà la minima cura

se le sue idee e i suoi comportamenti danno fastidio. Né la sfiora il dubbio che la coerenza estrema possa farla imputare di "mancanza di senso politico". Vota spesso con l'opposizione di centrosinistra, soprattutto sui contestatissimi piani urbanistici (i famosi Piruea), su cui lei ha avuto l'ardire di attaccare Lorella Bressanello, first lady nonché direttrice del dipartimento urbanistico del Comune.

E infatti è ai ferri corti col sindaco Hullweck come col suo vice Sorrentino, accusato di negligenza sul fronte sicurezza (la Equizi nel 2005 tentò la via delle "ronde padane" contro la delinquenza da strada. Sorrentino le vietò senza pensarci due volte). Il perché lo

spiega lei senza giri di parole: "Essere alleati non significa essere sudditi, vuol dire discutere, coinvolgere, condividere. Il dibattito politico non si può ridurre a un assessore che arriva in giunta, la giunta vota, presenta la decisione ai consiglieri e i consiglieri pigiano il tastino e tutto finisce lì". Si definisce "un'idealista", il suo orgoglio è non scendere a patti a nessun costo. E infatti è stata buttata fuori dal suo partito. Una "donna del popolo" sdegnosa dei compromessi, sale della politica, che in qualità di associata alle "Donne Padane" non festeggia l'8 marzo: "Non dobbiamo essere viste come una razza a parte. Le quote rosa, infatti, sono una stupidaggine: mi ricordano tanto la protezione di specie animali in via d'estinzione". E infatti è fieramente contraria a tutto l'immaginario femminista della "parità di diritti": "mi sembra che si stia esagerando, ormai siamo all'estremo opposto, sono gli uomini a essere messi sotto". Così come rifiuta un'altra conquista femminile, l'aborto: "E' un assassinio. Io sono cattolica (più o meno praticante) e condivido il magistero della Chiesa". Separazione e divorzio? Altro caso di prepotenza femminile: "I figli vengono usati dalle madri come strumenti di ricatto contro i padri". Lei è sposata ma senza figli. Ma a casa deve fare da mamma a due cani, anzi a uno zoo di animali, tra cui persino un germano reale.

La donna che la Equizi ammira di più sono due: la prima (e non poteva esse-

re altrimenti) è Manuela Bossi, la moglie del Capo. La consiglia ha conosciuto sia lui che lei: Umberto molte volte ("ho la sua fiducia" dichiara come una bimba felice dell'approvazione paterna); la Manuela l'ha vista solo una volta, di sfuggita, ma è come se la conoscesse da una vita: "è una roccia, ha una forza d'animo straordinaria, come ha dimostrato durante la malattia del marito". Il secondo modello femminile della leghista Equizi, che, assicura, non avrebbe alcun problema a incontrare l'imam di Vicenza (!), è la mangia-islamici Oriana Fallaci ("quella scrittrice italiana che vive in America, l'ho anche letta sulla 'Padania': è un'intrepida e a me piacciono gli intrepidi"). Ma il suo faro politico, la sua stella cometa, il suo modello d'ispirazione è Giancarlo Gentilini, detto lo "Sceriffo": sindaco di fatto di Treviso e massimo rappresentante degli umori profondi del popolo leghista, sempre agli onori delle cronache come collezionista impareggiabile di boutades più o meno serie (immigrati: "Travestiamoli da leprotti, così i nostri cacciatori potranno esercitarsi..."; la droga: "Se vedo uno spacciatore fuori dalla scuola, io lo ammazzo"; la sicurezza: "Bastano i miei berretti verdi, che dipendono da me senza interferenze di prefetto o questore"). Ecco, Franca Equizi vorrebbe essere a Vicenza quello che Gentilini è a Treviso: una "Sceriffa" in camicia verde. Con o senza tesserina nel taschino.

E' in edicola

Vicenza Più

Fatti, personaggi e vita vicentina

E' una iniziativa di

EDITRICE
VERONA

La comunicazione del Nord Est
100.000 copie settimanali

L'ADIGE
SETTIMANALE DI ROVIGO

la CRONACA
di Trento e Provincia

Sette
VERONA
News

la CRONACA di
FERRARA
e Provincia

la CRONACA
di Brescia e Provincia

di MANTOVA
La CRONACA
Settimanale di informazione
diretto da Werther Gorni

Sette
Belluno
News

Sette
Treviso
News

Sette
VENEZIA
Mestre e provincia

Sette
PADOVA
News

Per la tua pubblicità chiama

045.8015855 - Fax 045.8041460

Lo stand della Regione presente a BIT 2006 tenutosi a Milano nei giorni scorsi

Veneto prima regione turistica d'Italia

Presentato il nuovo portale del turismo: www.veneto.to

Non uno stand di plastica ma un cantiere con una vera gondola in costruzione, con gli squeraroli al lavoro, testimone della storia e della cultura del territorio, affiancata dal balcone di palazzo de' Capuleti che ripropone l'eterna storia d'amore di Giulietta e Romeo e circondata dai giochi scherzosi di Arlecchino e Colombina.

"C'è una storia d'amore universale - spiega il vicepresidente della regione Luca Zaia - che commuove gli innamorati in ogni parte del mondo. E' quella di Giulietta e Romeo, che ha trovato il suo più grande cantore oltre Manica, e che racconta di due giovani e infelici innamorati di Verona, città d'arte e di storia tra le più straordinarie del Veneto. Ancora oggi, all'ombra del balcone della giovane de'Capuleti, si ritrovano amanti di tutto il mondo, mentre Giulietta da secoli è destinataria di messaggi d'amore scritti in tutte le lingue del mondo. E così, proprio la facciata della casa di Giulietta, col suo balcone e i protagonisti della tragedia, ha ispirato parte dello stand della Regione del Veneto".

Così si è presentato il Veneto alla Borsa Internazionale del Turismo BIT 2006, tenutosi nei giorni scorsi a Fieramilanocity. Quella che con 57 milioni di presenze, aumentate del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente, si è confermata anche per il 2005 di gran lunga la prima regione turistica d'Italia, ha voluto insomma proporsi ai visitatori della grande rassegna internazionale milanese con la sua realtà viva: di lavoro,

Grazie a un'offerta culturale, storica e artistica di altissimo livello, il Veneto è stato, lo scorso anno, la meta prescelta da 57 milioni di turisti da tutto il mondo, attratti dalle bellezze di città uniche, dalla varietà di paesaggi e da un patrimonio enogastronomico eccezionale.

allegria e anche straordinaria enogastronomia.

Lo spazio espositivo è stato inaugurato dal vicepresidente della Giunta regionale Luca Zaia.

Nell'occasione è stato presentato il nuovo portale del Veneto turistico: www.veneto.to. "To" sta per Tonga, in Oceania - ha ricordato il vicepresidente del governo veneto - e abbiamo registrato lì il portale perché, paradossalmente, non si può registrare in Italia un portale con il nome

del territorio, del tipo www.veneto.it, mentre le terminazioni org.com ecc. risultano già occupate. Ma il turista tedesco, americano, cinese o australiano non lo sa, e cerca "Veneto", non [regione.veneto](http://regione.veneto.turismo.veneto), turismo.veneto e così via. Per questo puntiamo a modificare le regole che disciplinano questo tipo di registrazioni nel nostro paese - ha ribadito il vicepresidente - e sulla nostra iniziativa sono d'accordo anche le altre regioni, mentre ne abbiamo già parlato con il Ministro per l'innovazione Lucio Stanca.

La gondola in costruzione (realizzata dai cantieri Tramontin, famiglia che fabbrica queste imbarcazioni dal '600) è posta al centro dello stand, su una pedana che propone il nuovo logo turistico regionale. Quest'ultimo è costituito dal Leone di San Marco, che affianca una stella a sette punte circondata da un cerchio, con il quale forma sette spicchi, diversamente colorati, uno per ciascuna delle proposte nelle quali si articola la straordinaria e completa offerta turistica del Veneto, città d'arte, spiagge, montagna estiva, montagna invernale,

lago di Garda, terme, parchi. Il tutto è seguito dalla frase: Veneto, tra la terra e il cielo. Proprio BIT 2006 è stata l'occasione per proporre ufficialmente in grande stile il nuovo logo, che caratterizzerà anche la campagna di promozione che la Regione si accinge a realizzare sul mercato tedesco in questi giorni, per toccare in sequenza tutte le maggiori città della Germania.

L'offerta turistica veneta sarà proposta ai potenziali ospiti tedeschi come una tentazione, che fa leva sul gusto e sul sapore di cioccolato: dall'interno di una scatola a forma di cuore, che propone i colori italiani e il simbolo del Veneto, fuoriescono sette cioccolatini, uno per ciascuna possibile offerta che il territorio regionale mette a disposizione di chi viene a visitarlo.

Nei prossimi mesi si concreterà anche l'iniziativa di realizzare "portali" informativi nei punti di accesso al Veneto, "per informare il turista che è arrivato a destinazione, nella più bella Regione del mondo". E per dare all'ospite notizie essenziali ma complete è anche in fase di stampa una brochure informativa tascabile, tradotta in quattro lingue. "L'attrattiva turistica del Veneto è straordinaria e inimitabile, con Venezia, Verona, Treviso e le altre città d'arte, oltre 100 chilometri di spiagge, il più grande lago d'Italia, il Garda, il maggior bacino termale europeo, montagne fantastiche fruibili d'estate e d'inverno, parchi naturali di assoluta bellezza ambientale - ha sottolineato il vicepresidente - il tutto unito a una ospitalità sicura e di qualità e a un'enogastronomia ai massimi livelli. Di tutto questo alla Bit 2006 siamo certi di far cogliere al visitatore - ha concluso - impressioni tra le più suggestive e rappresentative di una realtà complessa e sempre affascinante".



Avviata la seconda fase del monitoraggio dei siti inquinati tramite telerilevamento

Dalla Regione finanziamenti per l'ambiente

Con un finanziamento di 200 mila euro, approvato dalla Giunta su proposta dell'Assessore alle Politiche dell'Ambiente Giancarlo Conta, la Regione ha dato concretamente il via alla seconda fase del progetto di monitoraggio del territorio attraverso il telerilevamento. Il finanziamento è destinato alla Guardia di Finanza, che, nell'ambito della convenzione sottoscritta con la Regione, provvederà alle operazioni di rilevamento da aereo ed elicottero, di sopralluogo e di elaborazione dei dati relativi alla restante parte della pianura veneta a ovest ed a nord del bacino scolante in Laguna di Venezia non mappata dalla prima fase. "Il progetto - ricorda l'Assessore all'Ambiente - prevede la realizzazione di una mappatura della pianura veneta, operando una verifica completa delle discariche esistenti sul territorio attraverso il telerilevamento infrarosso sia da satellite, sia

con voli radenti, così da potenziare il sistema conoscitivo e di controllo di potenziali sorgenti inquinanti che abbiano un impatto sul sistema ambientale ed idrogeologico dell'intera Regione". Le immagini dall'alto all'infrarosso consentono, infatti, di individuare i siti inquinati e inquinanti, che producono una radiazione di colore diversa da quelli puliti. Le informazioni tramite telerilevamento, incrociate con quelle derivanti dai dati territoriali messi a disposizione da vari Enti, contribuiscono alla formazione di un sistema informativo ambientale ed idrogeologico di fondamentale importanza per le attività di controllo. In sostanza, viene messo a regime un supporto aggiornato e aggiornabile attraverso il quale poter sia individuare le discariche abusive relative ai rifiuti urbani e a quelli speciali, sia monitorare lo stato delle discariche controllate, attivando di conseguenza

specifiche campagne di indagini atte a verificare il reale grado di inquinamento dei siti ritenuti maggiormente a rischio. "Vogliamo ottimizzare il controllo sul territorio - sottolinea l'Assessore all'Ambiente - e perfezionare sempre più la lotta contro quanti, con metodi furbeschi, inquinano il territorio e l'ambiente. A questo proposito il Veneto - aggiunge l'assessore - è stata la prima Regione italiana a dotarsi di un archivio statistico informatizzato riguardante la produzione, raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti e la prima anche ad adottare un controllo continuo per contrastare sempre più efficacemente l'abusivismo ambientale". Per la realizzazione del progetto la Regione, oltre che con la Guardia di Finanza, ha avviato una collaborazione anche con il Corpo Forestale dello Stato, i Carabinieri del NOE e con la Polizia di Stato.

In Veneto attivato numero verde per l'avviaria

Da questa mattina è in funzione il numero verde 800 140 616, attivato dalla Regione per dare risposte ai cittadini sull'influenza aviaria.

Gli operatori sono in servizio dalle ore 8 alle 20 di tutti i giorni e forniranno risposte e informazioni di carattere generale.

Rispetto a segnalazioni da parte di cittadini di eventuali casi di volatili morti o malati, saranno date indicazioni su come comportarsi e come contattare il servizio veterinario competente per territorio unicamente nel caso di ritrovamento di uccelli acquatici selvatici.

L'influenza aviaria è un'infezione virale che colpisce gli uccelli.

E' un tipo di influenza che non si trasmette all'uomo, ma va evitato il contatto con animali malati o loro escrezioni.

In ogni caso non si trasmette attraverso il consumo di carni avicole o uova che siano state cotte, perché il virus muore a 70 gradi.

Adeguamento incroci a Castelfranco Veneto

Il Presidente del Veneto ha approvato, con proprio decreto, l'Accordo di Programma sottoscritto nel novembre scorso tra la Regione, il Comune trevigiano di Castelfranco Veneto e Veneto Strade relativo al 1° Stralcio degli interventi di adeguamento di quattro incroci. Si tratta di opere a livello di progettazione definitiva, inserite nel programma triennale di interventi sulla viabilità di interesse regionale approvato dal Consiglio. L'accordo di programma sottoscritto ha sancito il consenso unanime per la realizzazione dell'iniziativa e il decreto del Presidente della Regione comporta l'adeguamento urbanistico in via breve del Piano Regolatore nelle parti non conformi al progetto e la dichiarazione di pubblica utilità. Indifferibilità ed urgenza delle opere.

L'iniziativa vuole contrastare i timori ingiustificati di molti consumatori Pranzo a base di pollo per la Giunta veneta

Il Veneto produce quasi la metà della carne avicola nazionale

La Giunta veneta, presidente in testa, ha voluto pranzare con pollo e tacchino, invitando a tavola anche i rappresentanti dei mezzi di comunicazione, per testimoniare direttamente la sicurezza e la qualità dei prodotti avicoli allevati in Veneto e in Italia.

L'iniziativa ha voluto rappresentare una sorta di campagna di corretta informazione, per contrastare i timori ingiustificati di molti consumatori conseguenti alle notizie sull'influenza aviaria, che si sono tradotti in un drastico calo dei consumi e con la crisi di un settore produttivo tra i più garantiti del mondo.

Si è creata una situazione drammaticamente grave che esiste solo in Italia - ha ricordato il Presidente del Veneto - al punto che l'Europa non ci capisce; così quando noi spieghiamo che c'è bisogno di sostenere il settore produttivo avicolo, l'Unione Europea ci dice che si tratterebbe un aiuto di Stato: e infatti non è successo nulla di simile in alcuna altra parte del mondo.

Rivolgendosi ai giornalisti, il presidente li ha invitati pertanto ad assolvere ad una precisa funzione sociale: informare correttamente sapendo cosa sta realmente accadendo. Il nostro prodotto è sicuro e siamo i

"Il nostro prodotto è sicuro e siamo i meglio attrezzati del mondo per prevenire malattie negli allevamenti e non è un caso se l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie di Legnaro, nel padovano, è il centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria".

meglio attrezzati del mondo per prevenire malattie negli allevamenti - ha concluso - e non è un caso se l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie di Legnaro, nel padovano, è il centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria.

Dal canto suo il vicepresidente della Giunta Zaia ha ricordato che il comparto produce in Veneto quasi la metà della carne avicola nazionale, per un valore che sfiora annualmente i 600 milioni di euro, coinvolgendo

oltre due mila aziende agricole. Con la nostra azione - ha aggiunto - intendiamo valorizzare tutta la filiera, allevatore, ma anche macellatore, trasportatore, mangimista, commerciante. Proprio uno di questi ha scritto nel suo negozio "solo i polli non mangiano pollo"; è questa la filosofia: i nostri avicoli sono sicuri, di qualità e dietetici. Noi abbiamo la tranquillità - ha detto ancora il vicepresidente - di avere questo governo che ha messo a dispo-

sizione 50 milioni di euro per ammortizzatori sociali. Dobbiamo anche ringraziare i macellatori che hanno continuato a ritirare il prodotto dagli allevamenti. Ci

sono 45 mila tonnellate di pollo congelato e il governo è pronto a mettere a disposizione 40 milioni di euro per il ritiro del prodotto. In ogni caso, oggi polli, tacchini, faraone ecc sono anche straordinariamente convenienti - ha concluso - e suggerisco a tutti di comprarli e farne scorta. All'incontro era presente anche Bruno Veronesi, in rappresentanza della maggiore azienda italiana del settore, che ha ribadito l'assoluta garanzia di sanità dei sistemi di produzione nazionali, evidenziando le pratiche di biosicurezza, copiate anche in altre parti del mondo, da anni attivate in Veneto per prevenire malattie negli allevamenti. Non solo: a fronte di un calo generalizzato dei consumi di carni avicole in Italia, che però nel Veneto si aggira sul 15 per cento mentre supera il 70 per cento al Centro e al Sud Italia, sono in aumento le esportazioni, segno certo che la nostra produzione è più che sicura.



"I parchi non devono essere un recinto chiuso ma un sistema aperto" Parchi: le perle verdi del Veneto

Si tratta di un'incredibile risorsa per l'offerta turistica

La Regione del Veneto, rappresentata dal vicepresidente della giunta regionale (che è anche assessore al turismo) e dall'assessore ai parchi ed aree naturali protette, ha presentato oggi a Villa Guidini a Zero Branco (Treviso) un piano per lo sviluppo di una strategia di comunicazione integrata finalizzata a promuovere l'immagine istituzionale dei "Parchi del Veneto". L'obiettivo consiste nell'arrivare a far conoscere ai cittadini veneti ed europei l'unicità della natura e del territorio attraverso informazioni dettagliate per ciascuno dei parchi regionali e nazionali veneti. Il progetto si articola in differenti aree operative coordinate con lo scopo di fornire incisivi strumenti di promozione. Nei giorni scorsi è stato presentato un cofanetto contenente un DVD video multimediale, nuove cartografie dei par-



chi ed un libretto ricco di immagini ed informazioni. Quanto prima sarà realizzato anche un portale internet, in grado di raggiungere un grande numero di utenti. I parchi e le aree naturali protette all'interno del DVD sono la Lessinia, le Dolomiti D'Ampezzo, il fiume Sile, i Colli Euganei, il Delta del Po, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e l'Area Naturale Protetta del Consiglio. Il DVD ha come titolo "Geografie ed Orizzonti - I Parchi e le aree Naturali del Veneto" e attraverso immagini suggestive vuol far conoscere le caratteristiche dei parchi e delle riserve naturali nel territorio veneto. Attualmente il "sistema dei parchi" interessa 67 comuni veneti e una superficie protetta di oltre 88 mila ettari. L'assessore regionale ai parchi Stefano Valde-

gamberi ha spiegato che alla base delle politiche di settore c'è una concezione diversa rispetto al passato: i parchi non devono essere un "recinto chiuso" ma un sistema aperto. Sono "perle verdi" che possono diventare un valore aggiunto per l'offerta turistica del territorio. Uscire quindi dall'ottica della pura conservazione per rappresentare una risorsa per lo sviluppo dell'economia veneta e di un turismo rispettoso dell'ambiente, oltre che un veicolo di immagine anche per i prodotti tipici del territorio. Da parte sua il vicepresidente della giunta veneta ha detto che di fatto finora mancava al Veneto una nuova filiera turistica, quella dell'ecoturismo. Questo progetto di promozione dei parchi va a colmare questa lacuna e sarà proposto non solo ai turisti stranieri che vogliono conoscere di più gli aspetti naturalistici della nostra regione, ma anche ai veneti perché occorre conoscere le eccellenze del proprio territorio per saperlo promuovere e il Veneto, che è già la prima regione turistica d'Italia, avrà ora nei parchi un'ulteriore punto di forza per la sua immagine.

Il veneto nel cuore... della Germania

Il Veneto nel cuore: è questo lo slogan di una "dolce" iniziativa con la quale la Regione si presenta in Germania per farsi meglio conoscere dai turisti tedeschi. La campagna di valorizzazione è stata inaugurata nei giorni scorsi dal vicepresidente del governo veneto Luca Zaia alla Fiera del Turismo che si sta svolgendo a Monaco, capitale dello Stato di Baviera.

Lo stesso vicepresidente darà vita ad un "Road Show" sul turismo veneto, che lo vedrà anche ad Amburgo e Francoforte.

L'offerta turistica veneta - ha ricordato il vicepresidente - viene proposta come una tentazione, che fa leva sul gusto e sul sapore di cioccolato. Dall'interno di una scatola a forma di cuore, che propone i colori italiani e il simbolo del Veneto, fuoriescono sette cioccolatini, uno per ciascuna possibile offerta che il territorio regionale mette a disposizione di chi viene a visitarlo: Città d'arte, Montagna estiva, Montagna invernale, Mare, Terme, Laghi, Parchi e Delta del Po.

Indennità' accompagnamento 2006 per invalidi civili

E' stato prorogato a tutto il 2006 il protocollo d'intesa firmato nel 2003 tra Regione Veneto, le 21 Aziende Ullss e l'I.N.P.S. per l'attuazione della legge regionale che riguarda l'anticipazione dell'indennità di accompagnamento agli invalidi civili. Nel territorio regionale vi sono oltre 103 mila invalidi civili, dei quali circa 64 mila titolari dell'indennità. Per assicurare uniformità dei tempi di espletamento delle pratiche di riconoscimento di invalidità nell'intero ambito territoriale, e garantire a tutte le persone che, a causa della loro totale inabilità devono affrontare quotidianamente difficili situazioni, uguale trattamento nell'erogazione del beneficio a loro spettante per legge, la Regione, ha previsto l'anticipazione dell'indennità di accompagnamento. Le Ullss anticiperanno l'indennità a coloro che abbiano ottenuto il riconoscimento dello stato di invalidità (previa verifica della Commissione Medica del Ministero del Tesoro) dopo 8 mesi dalla domanda di accertamento sanitario, avvalendosi delle proprie tesorerie.

Intervista a Sandro Bordato Presidente di Reteco S.r.l.

Intervista a Sandro Bordato - Reteco S.r.l.

L'Azienda opera a livello nazionale ma prevalentemente nell'area del Nord-Est

DI SUSANNA CARLI

In un mondo sempre più tecnologico e in frenetica evoluzione, in cui persino i concetti basilari di tempo e di spazio vengono ridimensionati con un semplice clic del mouse, come devono comportarsi le Aziende per sopravvivere? E soprattutto, chi le aiuta a stare al passo con i tempi? Lo abbiamo chiesto all'Ingegnere Sandro Bordato, Presidente di Reteco S.r.l., azienda leader nel settore delle telecomunicazioni multimediali. Signor Bordato, la tecnologia multimediale ha attuato una rivoluzione epocale formando una nuova mentalità e istituendo nuove metodologie lavorative di fronte alle quali spesso ci si trova impreparati. Come si inserisce in questo contesto la Reteco S.r.l.? L'Azienda ha come missione di portare le più avanzate tecnologie delle telecomunicazioni a disposizione delle aziende e delle comunità, per contribuire così al loro sviluppo. Nello specifico, si occupa di tutte le problematiche legate alla progettazione, realizzazione, installazione e assistenza tecnica degli impianti telefonici e dei sistemi di telecomunicazioni. In sostanza, tutto quello che serve a razionalizzare il lavoro, creando un modo moderno, efficiente e produttivo di "fare azienda", grazie all'integrazione dei vari strumenti telematici. A quale tipologia di cliente vi rivolgete? Dalle piccole alle grandi industrie, dagli enti locali alle grandi amministrazioni pubbliche, istituti bancari, assicurativi, enti militari, alberghi... Sia le piccole che le grandi aziende si affidano a noi per risolvere i loro problemi di telecomunicazioni, perché sanno che, grazie agli accordi con i principali costruttori mondiali di apparati e il continuo aggiornamento dei nostri tecnici, siamo in grado di garantire le soluzioni più

Reteco ha come missione di portare le più avanzate tecnologie delle telecomunicazioni a disposizione delle aziende e delle comunità, per contribuire così al loro sviluppo.



avanzate del momento assieme alla cura e all'attenzione alla qualità e all'assistenza tipiche della più consolidata esperienza. Il nostro portafoglio di migliaia di clienti conferma la serietà e la competenza di una struttura che da sempre lavora con professiona-

lità e competenza. Come intervenite nei confronti del cliente? Per garantire le risposte più idonee, proponiamo sistemi e soluzioni adeguati alle effettive esigenze delle telecomunicazioni aziendali private, valutando attentamente i costi di realizzazione e, soprattutto, di gestione. Operiamo nella logica di far effettuare al cliente un corretto investimento che garantisca la massima produttività nel tempo e per questo teniamo strettamente conto di tutti gli elementi indispensabili allo scopo, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista economico e finanziario. Quali sono le Vostre competenze specifiche? Reti locali e reti geografiche per trasmissione dati; sistemi telefonici (PABX) in tecnologia digitale e VoIP; cablaggi strutturati; sistemi di video-

conferenza; sviluppo di siti Web e applicazioni di e-commerce. Da qualche anno avete attivato anche il servizio di videosorveglianza urbana. Sì, da circa tre anni Reteco S.r.l. è attiva, grazie alle proprie competenze nell'ambito della trasmissione digitale,

anche nel settore della videosorveglianza in ambito urbano. Aggiungo con particolare soddisfazione che in questo settore possiamo vantare la realizzazione del primo sistema totalmente digitale operativo in Europa e la realizzazione dei sistemi di videosorveglianza urbana nelle principali città del Nord-Est, sia attraverso connessioni in fibra ottica, sia via radio, che su linee xDSL. In quale area geografica operate? Reteco S.r.l. opera a livello nazionale, ma prevalentemente nell'area del Nord-Est, in cui si trovano le tre sedi di Verona, Trento e Pordenone. Il nostro servizio tecnico, estremamente efficiente, è in un certo senso il fiore all'occhiello dell'Azienda. Consapevoli infatti che le telecomunicazioni aziendali sono una componente strategica e indispensabile, la nostra risposta è la tempestività e la qualità negli interventi tecnici. Le soluzioni ai problemi sono rapide e garantiamo una copertura di orario definibile secondo le esigenze del cliente. A cosa si riferisce il vostro slogan "Reteco - Il futuro per tradizione"? L'Ingegnere Danilo Bordato, fondatore della Ceit S.p.a., società alla quale fa capo Reteco, iniziò 48 anni fa l'attività di costruzione di linee telefoniche dicendo: "Questo è il lavoro del futuro". Possiamo senz'altro dire di avere una lunga tradizione nel seguire l'evoluzione tecnologica in questo settore che ancor oggi è considerato strategico per il futuro. Con il nostro lavoro cerchiamo di sviluppare una cultura all'innovazione che riteniamo essere l'unica alternativa per un'Azienda, oggi, per sopravvivere in un mercato sempre più competitivo. Intendiamo inoltre rappresentare per i nostri clienti una partnership affidabile e duratura nel tempo, con l'obiettivo di rimanere, per tradizione, punto di riferimento anche per il futuro.

Brokeraggio, due premi dopo un bilancio positivo

Assiteca forte a Nordest

Professionalità e innovazione dei prodotti e delle soluzioni offerte.

Il Gruppo Assiteca, che aveva chiuso il bilancio consolidato a giugno 2005 con una raccolta premi di 290 milioni di euro, è stato insignito di due premi. Nell'ambito del Milano Finanza Insurance Awards 2005, evento promosso da Classedito allo scopo di premiare le società di assicurazione che hanno realizzato le migliori performance, il Gruppo Assiteca ha ricevuto il premio Insurance Elite come miglior broker assicurativo 2005. Inoltre, il Gruppo è stato inserito nella rosa dei cinque finalisti all'Oscar di Bilancio 2005 nella categoria medie imprese.

Nelle motivazioni ai premi vengono riconosciute ad Assiteca caratteristiche di leadership sia in termini quantitativi, sia qualitativi: chiarezza, trasparenza e completezza nei dati, capacità tecnica. Professionalità e innovazione dei prodotti e delle soluzioni offerte. "Siamo onorati da Luciano Lucca, presidente del gruppo -, di aver ricevuto questi riconoscimenti che premiano il nostro impegno nell'offrire un servizio sempre diverso e migliore e la nostra volontà di comunicare con chiarezza. Una conferma dell'apprezzamento da parte del mercato

della nostra determinazione nel proseguire questa strada". Una strada che denota una continua evoluzione anche per Assiteca Nord Est, sede veronese del gruppo, nata negli anni Ottanta che può essere annoverata oggi tra le principali società italiane di brokeraggio assicurativo nell'area del Triveneto. La società, diretta dal nuovo co-amministratore delegato Carlo Orlandi, ha registrato infatti una crescita del 10% chiudendo il bilancio con una raccolta premi di 33,5 milioni di euro e confermando il trend positivo degli ultimi anni.



Socotherm, i ricavi segnano un + 66%

Socotherm, società quotata al segmento Star a Milano e capitanata da Zeno Soave, ha chiuso il quarto trimestre (con risultati pre-consuntivi consolidati per il 2005) evidenziando ricavi in crescita del 66%, l'ebitda che si attesta a 15,4 milioni di euro (+78%) e un portafoglio ordini che stabilisce un record assoluto con i suoi 285 milioni di euro al 31 dicembre scorso. "Nel 2005 il gruppo ha realizzato ricavi consolidati per circa 260 milioni di euro", recita una nota, "rispetto ai 159 milioni di euro del 2004, con una crescita di oltre il 64%". Il margine operativo lordo (mol) nell'esercizio concluso raggiunge i 52 milioni di euro, ovvero il 20% dei ricavi netti rispetto ai 29 milioni del 2004 e registra un miglioramento di oltre 80 punti percentuali.

L'utile pretasse del secondo trimestre sale a 5,1 milioni

Bilancio positivo per Fiera Milano

Ricavi pari a 79 milioni di euro con un aumento del 25,8%

Fiera Milano ha reso noto di avere chiuso il secondo trimestre dell'esercizio 2005-06 con ricavi pari a 79 mln di euro, in aumento del 25,8% rispetto al precedente esercizio, con un mol salito a 7,5 milioni da 112 mila euro e con un risultato operativo di 4,7 milioni, in netto miglioramento rispetto ai -2,6 milioni del pari periodo dello scorso esercizio. Il risultato prima delle imposte si è attestato a 5,1 milioni (di cui 3,2 milioni di competenza) a fronte dei -2,2 milioni del periodo del 2004-05. Al 31 dicembre 2005 la posizione finanziaria netta era positiva per 36,5 milioni (38,4 mln al 30 settembre 2005).

Dichiara il Presidente di Fiera Milano SpA, Michele Perini: "Presentiamo ai nostri azionisti un secondo trimestre molto positivo, con dati in netto progresso rispetto al passato esercizio. La transizione, non solo fisica ma anche organizzativa, dalla vecchia alla nuova Fiera Milano è compiuta. E cominciamo a coglierne i benefici: lo confermano gli ottimi esiti delle mostre finora tenute nel nuovo polo, comprese quelle di inizio 2006. Ora abbiamo davanti un trimestre - il terzo - che tradizionalmente dà il più consistente contributo alla nostra redditività e per il quale siamo fiduciosi. Allo stato dei fatti, e a meno che sopravvengano eventi straordinari al di fuori del nostro controllo, riteniamo dunque di poter raggiungere gli obiettivi gestionali a suo tempo

"Presentiamo ai nostri azionisti un secondo trimestre molto positivo, con dati in netto progresso rispetto al passato esercizio."



annunciati per il 2005-2006: ricavi annui consolidati per almeno 341 milioni di euro e MOL consolidato per almeno 58 milioni di

euro".

Dichiara l'Amministratore delegato di Fiera Milano SpA Piergiacomo Ferrari: "Il nuovo quartiere fieristico è stato accolto con grande favore da organizzatori, espositori e visitatori, soprattutto esteri. Anche la prova del funzionamento contemporaneo dei due quartieri è stata brillantemente superata. Si tratta di una conferma attesa e importante della bontà delle scelte strategiche fatte e che, tra l'altro, sta compensando l'aumento dei costi energetici dovuto alle turbolenze sul mercato mondiale del petrolio e del gas. I nostri sforzi si sono ora concentrati sull'integrazione e il rafforzamento del portafoglio manifestazioni. Dobbiamo infatti sfruttare al massimo delle sue potenzialità la formidabile macchina fieristica di cui oggi disponiamo. In questo senso abbiamo già annunciato diverse nuove iniziative, tra cui voglio qui ricordare la mostra dell'architettura e delle costruzio-

ni Build Up Expo e quella dell'alimentare Tuttofood, che debutteranno nel 2007 coprendo segmenti strategici per l'economia del Paese. Segmenti dove eravamo assenti e che ora, grazie a Fiera Milano, potranno contare su eventi espositivi internazionali all'altezza del loro peso nel made in Italy".

"Per quanto riguarda la evoluzione prevedibile della gestione, i risultati conseguiti nei primi due trimestri dell'esercizio hanno confermato le aspettative, ed anche le manifestazioni che già si sono svolte nel terzo trimestre stanno confermando nel complesso le attese. Negli ultimi mesi si è riscontrato un significativo aumento dei costi energetici in relazione alle turbolenze che si sono avute a livello mondiale per il prezzo del petrolio e del gas. Allo stato però i maggiori costi energetici stanno trovando compensazione nel miglioramento dei margini di alcune principali manifestazioni. Fiera Milano ritiene pertanto che gli obiettivi annui di ricavi consolidati per almeno 341 milioni di euro e di mol consolidato per almeno 58 milioni possano, tuttora, trovare conferma, a meno del verificarsi di fatti straordinari al di fuori del controllo del Gruppo" ha comunicato Fiera Milano. Il cda ha inoltre deliberato l'aumento di capitale sociale per un massimo di 700 mila euro al servizio di un piano di stock options 2006-2008.

Accordo di filiera nel settore fieristico.

Veronafiore ed Eiom uniscono esperienza e know how per creare innovazione

Una partnership ad alto valore aggiunto per creare innovazione nel settore fieristico. È quella siglata tra Veronafiore, primo organizzatore diretto di rassegne in Italia e attivo dal 1898, e l'Ente Italiano Organizzazione Mostre (Eiom), con sede a Milano, costituito nel 1978 dalla famiglia Rampini tra le protagoniste, dal 1956, nella ideazione, organizzazione e promozione di fiere nel settore business to business in comparti di forte specializzazione quali automazione, microelettronica, manutenzione, laboratorio e chimica industriale. Si tratta di una collaborazione finalizzata alla realizzazione di rassegne, convegni, momenti formativi, metodi e processi di lavoro con caratteristiche innovative, anche nella formula di partecipazione per le piccole medie imprese e le associazioni di categoria di volta

in volta interessate, in grado di rappresentare un benchmark per il settore fieristico. "È un progetto ambizioso ma che poggia su solide basi, garantite dall'esperienza e dall'affidabilità dei soggetti interessati", afferma il presidente di Veronafiore, Luigi Castelletti. "Con tale accordo - prosegue Castelletti -, la Fiera di Verona inizia un anno di lavoro molto importante, dopo aver chiuso il 2005 con risultati di bilancio positivi, lo start-up di tre nuove rassegne e la sigla di numerose partnership mirate e finalizzate al miglioramento continuo delle proprie rassegne. La trasformazione in società per azioni, l'inaugurazione di due nuovi padiglioni e il potenziamento del numero delle fiere organizzate all'estero sui mercati consolidati ed emergenti, tra i quali India, Russia, Cina, Stati Uniti d'A-

merica e Giappone, rappresentano solo alcune degli obiettivi importanti del 2006".

"Da sempre la nostra attività è creare opportunità commerciali per operatori e aziende, attraverso gli appuntamenti fieristici", dichiara il presidente di Eiom, Walter Rampini. "Siamo perciò lieti - prosegue Rampini - di avere trovato in Fiera Verona un partner solido e prestigioso, e decisamente votato all'innovazione. A questo accordo portiamo la nostra competenza nei settori b2b, e per i progetti concreti su cui stiamo lavorando riteniamo Verona il Quartiere Fiera ideale".

Già a partire dall'autunno di quest'anno, l'accordo produrrà i primi risultati con un primo ciclo di mostre convegno dedicate alla manutenzione e alle tecnologie per l'energia e il riscaldamento.



Dalla Bernardina ai vertici di Sisa

Il presidente delle imprese di meccanizzazione agricola del Veneto, il veronese Gianni Dalla Bernardina, è stato nominato vicepresidente di Sisa (Servizi integrati sistemi agroalimentari) per conto di Unima, tra i soci di Sisa con Asia (associazione costituita dai dottori agronomi e forestali), che ha espresso il suo leader Giambattista Merigo.

La banca di Zonin cerca nuovi sbocchi in Piemonte. Primo test per l'operato del nuovo governatore di Bankitalia

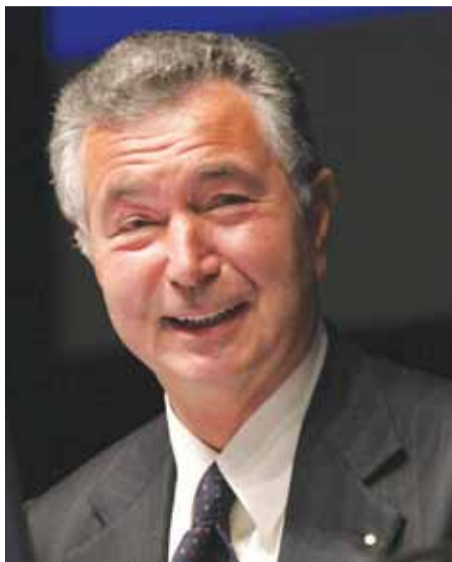
Banca Popolare di Vicenza in pressing sulla popolare di Intra

DI LUCA MATTEAZZI



Nove candidati in lizza per il controllo della Banca Popolare di Intra. Sono settimane decisive per il futuro dell'istituto

di credito piemontese che in questi giorni si trova al centro dell'attenzione del mondo bancario italiano: mercoledì scorso il consiglio di amministrazione della banca si è infatti riunito per un primo esame delle proposte giunte dai gruppi bancari interessati ad una possibile aggregazione, un ventaglio di nove candidature che vede la Banca Popolare di Vicenza guidata da Gianni Zonin e Luciano Colombini in prima fila. È da almeno un paio di anni che la banca vicentina ha manifestato l'intenzione di allargare il proprio raggio di azione, per continuare un percorso iniziato con l'acquisizione della Cassa di risparmio di Prato nell'Italia centrale e con quella di Banca Nuova al Sud. Adesso l'occasione giusta sembra essersi presentata proprio con la banca popolare di Intra, storica banca pie-



montese di cui la Popolare vicentina detiene già il 4,8 per cento delle azioni: una banca di piccole dimensioni, ma che con i suoi 72 sportelli distribuiti tra le province di Milano, Como, Varese, Novara e Verbania potrebbe essere strategica per avere un punto d'appoggio anche nel Nord Ovest del paese. La banca di Intra, da parte sua, è da tempo alla ricerca di un "partner" che la aiuti ad uscire da una situazione economica abbastanza



difficile, con una perdita che al 31 dicembre 2005 era attestata a circa 113 milioni di euro. A febbraio il gruppo ha così inviato ad

una serie di istituti una proposta di aggregazione in "autonomia condivisa": in altre parole, la banca piemontese è alla ricerca di un appoggio economico, ma vorrebbe mantenere la propria identità e un margine di autonomia nelle decisioni gestionali. Alla proposta della Popolare di Intra sono interessati nove Istituti di credito: oltre a quella della Popolare di Vicenza, sono manifeste le atten-

zioni concrete della Popolare di Verona e Novara, della Popolare dell'Alto Adige, della Popolare dell'Emilia Romagna, della Popolare di Milano, del gruppo Bpu, del Credito Valtellinese, di Veneto Banca e della Popolare dell'Etruria. Difficile capire quale potrebbe essere lo sbocco della trattativa, visto che i nodi da risolvere sono ancora molti. La Popolare di Vicenza, che ha appena effettuato un aumento di capitale di quasi 500 milioni, sembra essere l'unica ad aver messo sul piatto una proposta in contanti, mentre altre istituti, come Veneto Banca, avrebbero

invece proposto uno scambio di azioni. A complicare la situazione contribuisce anche la "divisione" all'interno del cda della Popolare di Intra, in cui sembrano coesistere due filosofie di pensiero: da un lato quella del presidente Cesare Ponti, che sarebbe più favorevole ad un'offerta come quella di Veneto Banca, dall'altro quella del vicepresidente Ernesto Paolillo, che invece vedrebbe di buon occhio la proposta vicentina. Oltre che per il futuro della Popolare di Vicenza, gli sviluppi della vicenda che ruota attorno alla Popolare di Intra rischiano di essere decisivi per tutto il sistema bancario italiano. Dopo le polemiche che nell'estate scorsa hanno coinvolto la Banca d'Italia, questa operazione diventa il primo vero banco di prova per vedere all'opera il nuovo governatore Mario Draghi e per capire sul campo quale sarà in futuro l'atteggiamento di Bankitalia. Gli occhi della altre banche popolari che hanno in progetto qualche tentativo di aggregazione e dei grandi gruppi stranieri che puntano ad una campagna acquisti in Italia sono dunque puntati sulle mosse della Popolare di Vicenza.

TITO

MONTAGGI PREFABBRICATI COPERTURE IN FIBROCEMENTO

Via Roma, 278 SALARA Ro Tel. 0425.711153 Fax 0425.711860 Cell. 348.0013224



50 anni di successo. Storia di un'azienda dove la famiglia conta ancora

Premio alla carriera a Sorelle Ramonda

Dagli scampoli alle grandi firme.

DI LUCA MATTEAZZI



Il premio alla carriera ricevuto due settimane fa dalle mani di Luciano Benetton è il riconoscimento ad oltre mezzo secolo di lavoro tra stoffe, vestiti e cam-

pionari. Il primo negozio con l'insegna "Sorelle Ramonda", infatti, aprì i battenti nel giugno del 1954, in un paese ancora in gran parte da costruire: a pochi anni dalla fine delle guerre, ad Alte di Montecchio Maggiore non c'erano ancora le fabbriche che da lì a qualche anno avrebbero fatto la fortuna di mezza provincia, non c'era la processione di negozi allineati lungo la statale, non c'era l'autostrada e non c'era nemmeno la chiesa, a cui si stava lavorando proprio in quel periodo.

In viale della Stazione c'era già, però, la piccola merceria di "Mamma Gigetta", tappa abituale di tanti turisti che passavano da quelle parti nel loro viaggio verso le vacanze alle terme di Recoaro. Fu rilevando quel negozio che Maria e Ginetta Ramonda cominciarono a vendere scampoli, tessuti e biancheria e gettarono le fondamenta di un impero commerciale che, in 52 anni, è riuscito a diventare un punto di riferimento nel settore della moda



di tanto, anche perché abbiamo una clientela abbastanza elevata - racconta Giuseppe Ramonda, uno dei fratelli di Maria e Ginetta, insieme a loro fin dai primi anni di attività -. Qual è la ricetta? Lavorare tanto e bene: se si lavora volentieri, le difficoltà si superano. Noi abbiamo sempre cercato di puntare sulla qualità, anche quando vendevamo scampoli, cercando di offrire i prodotti migliori ad un prezzo conveniente. Tanto più oggi che c'è un'offerta vastissima e in qualsiasi centro commerciale il 90 per cento dei negozi vende abbigliamento. Con tanta concorrenza, è sempre più importante cercare di comprare bene sul mercato per offrire ai clienti un assortimento più vasto possibile, di qualità, a prezzi buoni".

Attenzione al mercato, dunque, ma anche cura del rapporto con il cliente (capita ancora di incontrare alle casse le decane di casa Ramonda), ricerca dell'innovazione ("siamo stati i primi ad organizzare il negozio con i corner, cioè con degli spazi dedicati ai singoli marchi, che oggi sono diventati l'abitudine un po' dappertutto" sottolinea Giuseppe Ramonda) e un riuscito passaggio di consegne tra generazioni. Mentre tante aziende sono entrate in crisi quando ai padri sono succeduti i figli, il cuore del gruppo Ramonda assomiglia ad una grande famiglia in cui trovano lavoro una settantina di persone, tra fondatori, figli, nipoti e pronipoti. "Abbiamo cercato di coinvolgerli fin da piccoli - spiega ancora "Beppe" Ramonda -, e molti hanno cominciato andando in cassa a fare pacchi, partendo dalla gavetta".

Una storia emblematica, coronata un paio di settimane fa direttamente dal presidente delle regioni Veneto Giancarlo Galan e da Luciano Benetton che, nel corso della rassegna organizzata a Venezia da "Venezia Mode e Sport", hanno consegnato ad una commossa Maria Ramonda un premio alla carriera che in questo caso è anche un premio alla famiglia: assieme a lei c'erano infatti figli, nipoti e pronipoti, pronti ad affrontare con lo stesso spirito le sfide del futuro.

e dell'abbigliamento.

Grazie al sostegno di tutta la famiglia, l'attività partì subito con il piede giusto. Tra il 1958 e il 1959 "Sorelle Ramonda" si trasferì in un nuovo e più grande negozio, a pochi passi dall'incrocio tra la strada per Verona e quella per Lonigo, mentre nel 1963 un ulteriore ampliamento portò la superficie di vendita fino a 2400 metri quadrati, nell'area dove si trovava il bar da Mario (e dove oggi ci sono le sedi di alcune banche). Nel 1973, il gruppo Ramonda acquistò il terreno sul quale fu costruito il grande magazzino che oggi tutti conoscono, magazzino che venne inaugurato nel 1976 dopo qualche apprensione per delle autorizzazioni che, con il negozio già arredato e i commessi pronti ad allestire gli scaffali, tardavano ad arrivare.

Gli anni Ottanta furono quelli dell'apertura di nuovi punti vendita in giro per il Veneto, la Lombardia, il Friuli, gli anni Novanta quelli del Lazio e dell'Emilia, mentre con il nuovo millennio il gruppo Sorelle Ramonda è arrivato oltre confine, inaugurando due nuove sedi in Austria, nei dintorni di Lienz e Vienna. Oggi il grande magazzino di Alte è probabilmente il negozio di abbigliamento più grande di Italia, punta di diamante di un gruppo che può contare su 36 punti vendita con il marchio Sorelle Ramonda, 1250 dipendenti e un fatturato da oltre duecento milioni di euro che sembra non risentire della crisi.

"La crisi c'è, ma non la sentiamo più

VICENZA.COM[®]
il portale di Vicenza



Internet Point | Wi-fi zone | Bar CAFE | Bancomat | Libreria | Biglietti | Hotel reservations | Souvenir | Sala eventi | Sala corsi

www.vicenza.com

Un rivoluzionario lodo del Tas riammette ai Giochi
la campionessa di snowboard vicentina

La Dal Balcon vince le Olimpiadi dei tribunali Ma Isabella non è Bosman

AVV. ANTONINO DE SILVESTRI
DOCENTE DI DIRITTO DELLO SPORT



Come ormai è noto agli addetti ai lavori, ma non solo a questi, avendo la vicenda goduto di amplissima risonanza, la vicentina

Isabella Dal Balcon è stata ammessa d'imperio alle gare di snowboard delle Olimpiadi Invernali di Torino nonostante il direttore tecnico federale, Giammarco Peri, avesse selezionato altre atlete.

Ciò è avvenuto perché il Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS), l'istanza giustiziale deputata a risolvere ogni controversia durante le gare olimpiche, ha accolto il reclamo dell'atleta avanzato dall'avvocato vicentino Ugo Dal Lago (doppia vittoria dunque), imponendo al CONI e alla FISJ, difese dall'avvocato bolognese Guido Martinelli, ben noto anche nei locali ambienti sportivi, di "compiere tutti i passi necessari" per consentire alla stessa di partecipare al gigante parallelo olimpico nel quale, peraltro, aveva già gareggiato nei giochi di quattro anni fa piazzandosi al sesto posto. Il relativo lodo arbitrale, fondato sull'espressa sottoscrizione di una apposita clausola compromissoria imposta a tutti i partecipanti ai giochi, e non la "sentenza" del TAS, come si è erroneamente detto e letto, si presta a considerazioni d'ordine diverso. Occorre chiarire, innanzitutto, la natura della controversia, che presenta risvolti d'ordine sovranazionale. Non si tratta, infatti, di una questione di giustizia sportiva nazionale che, come tale, trova la sua risoluzione nell'ambito della federazione interessata, nella specie la FISJ, bensì di contenzioso che vede proprio questa come parte in causa contro una propria tesserata che si è ritenuta lesa in un proprio diritto, quello di partecipare alla manifestazione olimpica, giustiziabile direttamente innanzi all'apposita istanza arbitrale. Sotto il profilo contenutistico, il contenzioso intentato dalla nostra concittadina coincide



to senza successo l'Aereo Club Provinciale di Pesaro, che nel 1994 non era riuscito a scalzare in via giudiziale l'altro club preferito per la disputa dei campionati mondiali di specialità disputati in Cile nel 1994, il colpo era però in precedenza parzialmente riuscito agli sciatori Anzi e Besson, che seppur dopo due anni dalla celebrazione delle olimpiadi di Innsbruck, ottennero comunque la soddisfazione di vedersi dichiarare dal TAR Lazio l'illegittimità della loro esclusione dalla nazionale. Il discorso di fondo di quella sentenza era incentrato sulla considerazione che, in presenza di risultati conseguiti in gare internazionali, la convocazione non poteva non conseguire al positivo accertamento dei medesimi, considerata la situazione di interesse

le problematiche, assai discusse anche a livello di giustizia sportiva nazionale, del cosiddetto merito sportivo, in cui viene ormai ricompreso non solo il tradizionale e pacifico diritto a contestare la regolarità delle gare, ma anche la denegata ammissione ai vari livelli agonistici, ai quadri dirigenziali e arbitrali, nonché, appunto, alle rappresentative nazionali. Contrariamente a quanto si crede, la questione esaminata dal TAS non è perciò affatto nuova ed a livello nazionale ha avuto una certa notorietà nel periodo in cui, sul presupposto della "pubblicità" delle federazioni e sul conseguente convincimento della natura di provvedimento amministrativo degli atti da queste assunti, comprese quindi le convocazioni in nazionale, si riteneva perciò che vi fosse spazio per le impugnative di queste innanzi al giudice amministrativo, il TAR ed il Consiglio di Stato. Se in tal senso si era infatti determina-

to senza successo l'Aereo Club Provinciale di Pesaro, che nel 1994 non era riuscito a scalzare in via giudiziale l'altro club preferito per la disputa dei campionati mondiali di specialità disputati in Cile nel 1994, il colpo era però in precedenza parzialmente riuscito agli sciatori Anzi e Besson, che seppur dopo due anni dalla celebrazione delle olimpiadi di Innsbruck, ottennero comunque la soddisfazione di vedersi dichiarare dal TAR Lazio l'illegittimità della loro esclusione dalla nazionale. Il discorso di fondo di quella sentenza era incentrato sulla considerazione che, in presenza di risultati conseguiti in gare internazionali, la convocazione non poteva non conseguire al positivo accertamento dei medesimi, considerata la situazione di interesse

quello dell'omesso inserimento nelle rappresentative nazionali. Si tranquillizzino quindi i lettori, nonché gli stessi giornalisti della Gazzetta dello Sport i quali, nel numero di domenica 19 febbraio, hanno paventato che "Lucarelli, capocannoniere escluso da Lippi per il Mondiale di Germania, faccia un pensiero al TAS", perché questo non avrebbe affatto titolo per pronunciarsi su questioni che rilevano esclusivamente in ambito nazionale. La potestà di giudizio del predetto Tribunale Arbitrale si fonda, infatti, unicamente sulla clausola compromissoria prevista dall'art. 61 della Carta Olimpica, che impone a tutti i partecipanti ai giochi la devoluzione ad esso, quale istanza arbitrale inappellabile, di tutte le controversie concernenti ogni questione che trova comunque origine nei giochi. Al di là di tale constatazione, che preclude in modo definitivo la possibilità per i nostri atleti di ricorrere al TAS al di fuori dei giochi olimpici, va comunque osservato, ad ulteriore e diversa riprova di quanto sopra sostenuto, che un conto sono le discipline di squadra, altro quelle individuali. La composizione delle rappresentative nazionali nei giochi di squadra risponde, infatti, a considerazioni d'ordine tecnico che, per quanto opinabili, non possono che essere rimesse alla scelta insindacabile del tecnico designato, a cui compete la valutazione non solo delle singole capacità, ma anche dell'idoneità di ciascun atleta ad inserirsi validamente negli schemi collettivi programmati. Altro sono invece le discipline individuali, perché in tal caso il selezionatore della rappresentativa nazionale non può non ancorare le proprie scelte anche a riscontri per certo verso oggettivamente comparabili quali i tempi, le misure ed i piazzamenti nelle gare più significative. Solo sulla scorta di tale ultima considerazione è dunque possibile cogliere il senso della decisione del TAS che, nel caso della Dal Balcon, ha in sostanza contestato alla FISJ di non aver fissato

con chiarezza i criteri su cui parametrare le scelte. I risultati agonistici? Di quali gare? Quelle più vicine alle olimpiadi? I tempi comunque ottenuti? Ed in quali circostanze? Eventuali criteri combinati?

Attenzione, dunque, a non essere fuorviati ragionando sulla materia in termini esclusivamente calcistici, ovvero di giochi di squadra. La partecipazione a manifestazioni di vertice quali le Olimpiadi, oltre ad appagare sotto il profilo strettamente sportivo, comporta vantaggi d'ordine economico (sponsorizzazioni, merchandising), specie per le discipline più popolari, che ricevono tutela anche nell'ordinamento statale e che perciò, sotto tale profilo, al di là di ogni anacronistica mitizzazione dell'olimpismo richiedono, a giudizio della giurisprudenza comunque autonoma del TAS, chiarezza e preformulazione di criteri. Quello adottato dai tre arbitri (canadese il presidente, svedese e giapponese ciascuno dei due membri) è un lodo che si presta dunque a più chiavi di lettura oltre che ad alcuni rilievi perché, a quanto ho potuto leggere sui giornali, non sembra affatto motivato, come sarebbe stato invece doveroso, in ordine alle carenze federali, ovvero alla ragioni che hanno indotto a preferire la nostra Isabella alle altre compagne, ma che dev'essere comunque correttamente interpretato (non a caso lo stesso TAS ha respinto analogo ricorso di una atleta svizzera riconoscendo l'adeguatezza dei criteri della relativa federazione) se si vuole aprire un consapevole tavolo di discussione sull'argomento. Ho in ogni caso motivo per ritenere che la decisione, che a torto è stata paragonata alla sentenza Bosman, essendo i suoi effetti ben più circoscritti e sicuramente di minor rilievo, sia comunque l'espressione di un indirizzo giurisprudenziale destinato a consolidarsi e del quale le federazioni, nell'approntare le rappresentative olimpiche delle gare individuali, dovranno comunque tener conto, prefissando, per l'avvenire, criteri fondati sia su riscontri oggettivi, che sulla conseguente e insopprimibile discrezionalità del selezionatore tecnico.

Nuova Mazda2 Furbus symbol ora con Furbus Pack.
Fatti furbus, anzi strafurbus.

Bisson Auto S.p.A.

VICENZA
Viale J. Dal Verme
Tel. 0444.937200
Fax 0444.937196

ROSÀ (Vi)
Via Cap. Alessio, 172
Tel. 0424.85697
Fax 0424.581091

P. TE BARBARANO
Via Capitello, 1
Tel. 0444.795328
Fax 0444.795312

ARZIGNANO (Vi)
Via dell'Industria, 33 B
Tel. 0444.671095
Fax 0444.458755

La maladense tifa per il volley rosa e dopo il clamore del lodo del Tas ha portato fortuna per il derby con Padova

Isabella Dal Balcon dopo il via libera del tribunale per Torino 2006 evita altre polemiche

DI ANDREA GENITO.



Un gesto di rottura, destinato ad avere strascichi probabilmente ben oltre la rassegna Olimpica di Torino 2006. Isabella Dal Balcon, campionessa maladense di snow board,

salita alla ribalta per la sua riammissione in nazionale, decretata dal Tas, preferisce non aggiungere benzina sul fuoco delle polemiche seguite al suo ricorso al Tribunale Arbitrale dello Sport del Cio. Inseguita anche dagli inviati di "Striscia la Notizia", "Le iene" e "Caterpillar", si trincerava dietro poche parole di circostanza ma trova il tempo per mandare via sms prima del derby con Padova un "in bocca allupo", andatopoi a buon fine, alle ragazze della Minetti Infoplus, di cui aveva conosciuto il presidente durante una puntata di Bar Sport su Tva e di cui si era dichiarata calda tifosa. "Preferisco concentrarmi sugli allenamenti - ha tagliato corto nell'intervista telefonica - anche se, ovviamente, sono contenta di poter tornare a respirare il clima agonistico. La mia è stata una risposta perfettamente legittima: ci vogliono criteri chiari e inattac-



cabili per decidere le convocazioni, io ho solo difeso i miei diritti. Comunque, proprio per non creare problemi agli altri, sono andata col mio staff a prepararmi per conto mio e vivo in un appartamento a parte, rispetto al resto della squadra. Capisco bene che non mi avrebbero

accolto a braccia aperte, ma non mi interessa, tanto il mio è uno sport individuale. Comunque non sono la ragazzaccia cinica e insensibile che hanno dipinto in questi giorni, mi spiace per chi ci è andato di mezzo, senza colpe". Non la pensano così i vertici della sua Federazione, la

Fisi, che hanno preso atto con riluttanza della decisione, impossibilitati anche a fare effettuare in extremis un altro test di selezione per decidere prima della gara di slalom parallelo. Così le è stato concesso quell'accredito, negato le inaspettatamente alla vigilia dei Giochi Invernali, nonostante Isa avesse ottenuto risultati che avrebbero dovuto, teoricamente, garantirle la convocazione. Nessuna "clemenza", invece, per l'allenatore personale e per Massimiliano Armellin, manager e skiman dell'atleta da oltre dieci anni, esclusi entrambi dal villaggio olimpico. "Non era nostra intenzione suscitare tutto questo clamore e, forse, nemmeno immaginavamo che ci avrebbero dato ragione - sottolinea quest'ultimo, titolare di un noto negozio di attrezzatura sciistica a Malo - ma non potevamo esimerci dal contestare criteri di valutazione ben poco oggettivi. La discrezionalità del commissario tecnico esiste, ma va usata solo in casi estremi, che so, in caso di cattive condizioni fisiche o infortuni; per il resto non si possono ignorare i riscontri cronome-

trici, tutti favorevoli a Isabella. Non ci potevamo accontentare della classica pacca sulla spalla e poi farci da parte, come pretendevano in Federazione". A storcere il naso di fronte al verdetto della Tas sono per la verità anche le compagne di squadra di Isa, che contestano la sua scelta di ricorrere agli avvocati. "Dove andremo a finire? - fanno sapere - non è un bel modo per riprendersi il posto, anche perché la Dal Balcon era ben consapevole che così avrebbe costretto una di noi a fare le valigie, mentre era già in preparazione della gara. Quello che ha fatto non è né corretto, né sportivo". A fare le spese del verdetto del Tas è stata, in un primo momento, la ventenne Corinna Beccaccini, preferita però, appena 24 ore dopo e dopo analoghe rimostranze sui riscontri cronometrici, a Lidia Trettel, bronzo a Salt Lake City, rimasta quindi esclusa dal quartetto azzurro. Insomma, Dal Balcon ha mostrato coraggio e fiducia nei propri meriti, ma ha innescato una reazione a catena che ha finito per scontentare tutti, creando una frattura che probabilmente anche in futuro la costringerà a gareggiare in azzurro da... separata in casa. Scoperciata la pentola, però, c'è da giurarci che il suo non resterà un caso isolato.

Sette
PADOVA
NEWS

L'ADIGE
SETTIMANALE DI ROVIGO

Sette
Treviso
NEWS

la CRONACA di
VICENZA
e Provincia

Sette
VERONA
NEWS

Sette
VENEZIA
Mestre e Provincia

la CRONACA di
FERRARA
e Provincia

CRONACA
di Brescia e Provincia

in PIAZZA
mensile di S. Giovanni Lupatoto e Zevio

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE PER LA PROPAGANDA ELETTORALE

In ottemperanza alle disposizioni di attuazione previste nella Delibera n. 29/06/CSP relativa alle disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica fissate per i giorni 9 e 10 aprile 2006 EDITRICE VERONA Srl per le proprie testate settimanali porta a conoscenza degli utenti il seguente Codice di Autoregolamentazione:

1) L'Editrice raccoglierà inserzioni elettorali da pubblicare sulle proprie testate settimanali secondo le regole tutte sottoindicate.

2) Tutte le iscrizioni dovranno recare la seguente dicitura "**PROPAGANDA ELETTORALE**" e l'indicazione del **Soggetto Politico Committente**.

3) Sono vietate forme di messaggio politico elettorale diverse da quelle elencate al comma 2 dell'articolo 7 della Legge del 22 febbraio 2000, n°28. In particolare, sono ammesse soltanto le seguenti forme di messaggio politico elettorale:

- annunci di dibattiti, tavole rotonde, conferenze e discorsi;
- pubblicazioni destinate alla presentazione di programmi, delle liste, dei gruppi di candidati e dei candidati;
- pubblicazioni di confronto fra candidati;

Non saranno accettate inserzioni di propaganda elettorale pure e semplici e cioè le pubblicazioni di slogan positivi o negativi, di foto o disegni, di inviti al voto non accompagnati da adeguata, ancorché succinta, presentazione politica dei candidati e /o di linee ovvero da una critica motivata nei confronti dei competitori. Per tali inserzioni vi è un espresso divieto legislativo (art.2 legge 515/93, art.6 regolamento 26.1.94).

La richiesta di inserzione elettorale dovrà essere fatta presso i nostri uffici situati in Via Nizza 8 - VERONA (Tel. 0458015855 - Fax 0458041460 - E-mail f.manghisi@adigeverona.it) presso i quali è disponibile un documento analitico consultabile su richiesta riportante i criteri di autoregolamentazione qui indicati.

4) Le inserzioni elettorali ed i relativi materiali dovranno pervenire almeno due giorni non festivi prima delle data di stampa utili sui nostri settimanali di seguito riportate:

- sabato 11 Marzo 2006
- sabato 18 Marzo 2006
- sabato 25 Marzo 2006
- sabato 1 Aprile 2006
- venerdì 7 Aprile 2006

5) Le tariffe dei formati previsti saranno le seguenti: (oltre IVA 4 %)

• 1 Pagina intera (260 X 380 mm) a COLORI	Euro 900,00
• 1 Pagina intera (260 X 380 mm) in B/N	Euro 750,00
• ½ pagina a COLORI (260 X 180 mm)	Euro 600,00
• ½ pagina in B/N (260 X 180 mm)	Euro 400,00
• ¼ di pagina in B/N (154 X 180 mm)	Euro 250,00

Verrà praticato uno sconto del 20% per un numero di almeno 2 uscite.

Il pagamento dovrà essere effettuato in contanti e contestualmente alla prenotazione. Il mancato adempimento comporterà automaticamente la mancata accettazione di pubblicazione.

6) In osservanza delle regole di cui alla legge 10.12.1993 N° 515 e degli art. 2 e 3 del Regolamento 26.01.94, l'Editrice Verona Srl al fine di garantire la possibilità d'accesso in condizioni di parità e l'equa distribuzione degli spazi fra tutti i soggetti interessati che ne abbiano fatto formale richiesta, qualora, per la data prenotata per la pubblicazione non vi fossero, per esigenze informative o precedente carico pubblicitario di altra natura, spazio sufficiente all'esaurimento delle inserzioni regolarmente pagate attuerà la seguente procedura: dando la priorità a quelle che saranno giunte cronologicamente prima. Pubblicherà le domande pervenute secondo un rigoroso ordine temporale, nel senso che esaudirà le stesse secondo la data in cui sono state effettuate. Qualora le richieste fossero giunte in pari data provvederà alla pubblicazione dando priorità a quelle che saranno giunte cronologicamente prime.

7) La vendita sarà effettuata presso i nostri uffici in base a vigente Testo Unico di Pubblica Sicurezza art. 120;

- La persona che richiede l'inserzione allo sportello dovrà essere identificata, con annotazione del documento di identità (carta d'identità o altro documento con fotografia, ammesso dall'Amministrazione dello Stato).

- Nei testi e degli avvisi di propaganda dovrà apparire il "**COMMITTENTE RESPONSABILE SIG.** (come da art.3, 2° comma, Legge 10.12.1993 N° 515) ed il "**NOMINATIVO DELL'AUTORE**" (persona fisica che ha redatto il testo del messaggio).

- Gli ordini dovranno essere effettuati (e quindi firmati) da:

- I segretari amministrativi o delegati responsabili della propaganda previa loro identificazione e attestazione della loro qualifica;

- I candidati o loro mandatari (come da art.3 comma 3° Legge 10.12.1993 N° 515);

- Qualora il committente della propaganda elettorale a favore di uno o più candidati sia un gruppo, un'organizzazione, un'associazione di categoria, un movimento, un partito ecc. occorre la preventiva **AUTORIZZAZIONE SCRITTA DEL CANDIDATO O DEL SUO MANDATARIO** (come da art. 3, comma 4, della legge 10.12.93 N° 515). La fattura andrà emessa a :

1) Segretari amministrativi o delegati responsabili della propaganda;

2) Candidati o loro mandatari;

3) Organizzazione/associazione di categoria ecc., per la fattispecie al precedente punto ripartendo spazi ed importo fattura fra tutti i candidati o partiti pubblicizzati; (come da art. 3, comma 3 e legge 10.12.1993 N° 515).

L'Editore dovrà rifiutare richieste di propaganda elettorale da parte di Enti della Pubblica Amministrazione (come da art. 54 legge 10.12.1993 N° 515).

EDITRICE VERONA SRL

Il pattinatore di Roana è l'azzurro più medagliato in un'unica edizione dei Giochi Invernali Fabris, ori olimpici dai pattini dell'altopiano

DI LUCA MATTEAZZI



Un bronzo conquistato con una rimonta sul filo di lana che rimarrà nel libro dei ricordi; un oro messo al collo dopo una

prova a squadre dominata con sicurezza; un altro oro raccolto nella sua gara preferita e di nuovo con un finale in crescendo che ha lasciato tutti a bocca aperta. In pochi giorni Enrico Fabris, 24 anni, di Roana, ha riscritto la storia del pattinaggio su ghiaccio italiano e colmato un vuoto che lo sport vicentino si trascinava dietro da 50 anni, da quando Lamberto Dalla Costa era salito, insieme a Giacomo Conti, sul podio più alto della gara di bob a due delle Olimpiadi di Cortina.

Era il 1956 e quella era stata l'unica medaglia d'oro "biancorossa" in diciannove edizioni dei Giochi olimpici invernali. L'unica prima dell'incredibile doppietta del giovane pattinatore dell'Altopiano, "l'Eurostar dei Toccoli", come lo hanno soprannominato i suoi amici. Perché Enrico è cresciuto ai Toccoli, frazione di Roana appollaiata sopra la Val D'Assa, e perché con le lame sotto ai piedi sfreccia a velocità che sfiorano i 50 chilometri all'ora.

Le medaglie di Torino 2006 hanno acceso i riflettori su uno sport che in tutta Italia ha meno tesserati di una società di calcio dilettantistica di paese, ma sono il frutto di un lavoro costruito e portato avanti con cura. Nato ad Asiago nel 1981, Enrico Fabris ha cominciato a pattinare a sei anni seguendo l'esempio del padre e del fratello maggiore, prima con lo short track, il pattinaggio su pista corta, poi con la velocità in pista lunga.

Uno sport povero, fatto di passione e sacrifici lontano dai riflettori. Nei dintorni di Asiago l'unico impianto disponibile è quello di Busa Fonda di Gallio, ma per trovare una pista vera bisogna sconfinare in Trentino e scendere a Basiglio di Pinè: sessanta chilometri di



curve e tornanti per andare, e altrettanti per tornare, magari dopo un pomeriggio passato sui libri e con la sveglia già fissata all'alba del giorno dopo. Per le gare ci si arrangia come si può, di solito con la macchina del padre, e se nevicata si scende a spalare.

Alla fine, però, i risultati cominciano ad arrivare. Il 2001 è l'anno dell'esordio in nazionale, l'anno dopo Enrico assapora per la prima volta

l'atmosfera olimpica sul ghiaccio americano di Salt Lake City, con piazzamenti attorno al 20° posto, e negli ultimi due anni inizia una progressione che conduce dritta dritta alle imprese dei giochi di Torino.

La prima medaglia arriva nella gara di apertura con un bronzo in parte inaspettato, visto che i 5000 metri non sono il piatto forte di Fabris. Qualche giorno più tardi è il

momento del primo oro, grazie al trionfo nella gara a squadre con i compagni e amici Matteo Anesi, Ippolito Sanfratello e Stefano Donagrandi. Davanti alla tv ci sono cinque milioni di telespettatori e il 28 per cento di share, cifre da nazionale di calcio.

Già così sarebbe un'Olimpiade da incorniciare, ma Enrico ci aggiunge anche il primo posto individuale nei 1500 metri, la "sua" gara, vinta

con il consueto marchio di fabbrica: partenza cauta e finale irresistibile per portarsi a casa la seconda medaglia d'oro nella stessa Olimpiade, un'impresa riuscita solo ad Alberto Tomba ed Eugenio Monti. E potrebbe non essere finita così perché il programma olimpico prevede anche i 10000.

A Roana, e non solo, è festa grande. Genitori e parenti fanno fatica a crederci, il telefono di casa squilla in continuazione, gli amici del bar stappano bottiglie di spumante e gli dedicano scritte sulle vie del paese, mentre lo zio, parroco a Campoverde, suona a festa le campane. Da quelle parti lo conoscono, e lo ammirano, tutti quanti. "È un ragazzo bravissimo - raccontano al bar Centrale di Roana, poco distante dalla casa dei Fabris, punto di ritrovo dei suoi tifosi -. Uno di quei ragazzi che ci mettono tanto impegno in tutto quello che fanno, nello studio, nello sport, nel lavoro. È un ragazzo come quelli di una volta". Enrico, però, non sembra subire troppo il fascino del successo. Nelle sue parole davanti ai taccuini dei cronisti e alle telecamere delle televisioni ritornano le passioni di sempre: la musica rock, la chitarra elettrica, film come "Ritorno al futuro", la compagnia degli amici, i libri di Rigoni Stern, le passeggiate tra i boschi. "In questo momento non riesco a capire che cosa sono riuscito a fare - ha commentato alla fine della gara dei 1500 metri -. Forse me ne renderò conto quando sarò da solo, in montagna, in mezzo a un bosco. Ho mantenuto tutte le promesse che avevo fatto, non ho deluso nessuno, primo fra tutti il pubblico che era qua".

Unica "trasgressione", un pensiero alla partecipazione ad un reality, se proprio dovessero chiederglielo, sulla scia del collega della scherma Aldo Montano. Ma sui 300 mila euro che il Coni gli verserà per le medaglie conquistate, Enrico Fabris ha le idee ben chiare: completare la laurea in scienza forestali, aiutare la famiglia, e magari una vacanza in America o in Norvegia. Più che meritata.

Le foto sono inserite a titolo di riferimento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Galvanauto S.r.l.

Concessionaria per Vicenza e provincia via A.Volta, 7/A - 36030 Costabissara (VI)

www.galvanauto.it info@galvanauto.it
Tel. 0444.971834 Fax 0444.971835

KIA KIA MOTORS

L'avvocato di origini friulane denuncia i conflitti d'interesse della Gea e di Carraro

Claudio Pasqualin, vicentino d'adozione ma procuratore doc

DI ANDREA GENITO.



Non sarà vicentino Doc, ma la cittadinanza onoraria la merita tutta. L'avvocato Claudio Pasqualin, infatti, ormai oltre trent'anni fa, ha tracciato proprio all'ombra del Palladio il "solco" di una delle professioni più ambite, non solo in ambito sportivo. "In effetti, l'accostamento bucolico è pertinente - esordisce il decano dei procuratori italiani - quando Sergio Campana mi richiamò dalla mia Udine per dargli una mano nella gestione dell'Associazione Calciatori, c'era veramente un grosso campo, tutto da arare. Mancavano leggi, tutele, riferimenti e qualunque supporto giuridico per una categoria che era poco più che al livello dei servi della gleba. Oggi invece i giocatori vengono pienamente coinvolti nelle decisioni a loro carico e sono consapevoli dei rispettivi diritti."

Magari anche troppo, secondo qualcuno, tanto da ricattare a volte i loro datori di lavoro, non Le pare? "Certe pressioni forse esistono, ma i procuratori seri non permettono alcuna prevaricazione, né da una parte, né dall'altra. Il rapporto deve essere improntato sulla correttezza e sul rispetto delle norme. Piuttosto è vero che l'immagine dei calciatori, tra veline e discoteche, ultimamente risulta un po' offuscata, ma garantisco che si tratta di rare eccezioni, in genere è una categoria molto matura e seria sul lavoro." Il mondo del calcio, invece, proprio non riesce a regalarsi tranquillità: dopo il calcio scommesse e le voragini finanziarie di molte società, ecco il caso Gea, la più importante società di procure, con tanto di avviso di garanzia a carico del suo presidente Alessandro Moggi, figlio del dg juventino. Solo invidie tra procuratori? "Da avvocato preferisco non esprimermi sui possibili sviluppi legali della vicenda, anche se mi auguro si faccia in fretta, rinviando a giudizio gli accusati o archiviando l'inchiesta. Certo è che la Gea World costituisce un'anomalia forte nel nostro settore e da tempo era palese che si trovasse in posizione dominante. C'erano troppi intrecci perversi e conflitti di interessi tanto evidenti, che nemmeno un cieco poteva ignorarli. Un esempio? Lasciamo pure stare i rapporti parentali inerenti Moggi, Geronzi, Tanzi, De Mita, Lippi jr e consideriamo invece il fatto che il Presidente Federale, Franco Carraro, siede pure da presidente del Cda sulla poltrona più importante del Mediocredito Centrale, banca controllata direttamente da Capitalia e che quindi risulta un dipendente di Cesare Geronzi. Inoltre la Gea, proprio per sgomberare i legittimi dubbi di concorrenza sleale, all'inizio



dichiarò che avrebbe curato solo l'immagine dei giocatori assistiti: non mi

già espresso negativamente in merito e all'estero, ad esempio, hanno messo in fuori gioco per molto meno il figlio del tecnico Alex Ferguson. Con queste amnesie, invece, da noi si sono raggiunti livelli burleschi e si rischia di intervenire quando i buoi sono già lontani dal recinto". Tra i buoi c'è anche il vulcanico Luciano Gaucci, che dall'esilio dorato di Santo Domingo ora spara a zero su tutto il sistema? "In fondo anche Gaucci può essere considerato parte di questa anomalia, pure lui ha prosperato dove gli hanno consentito ed ora è stato rigurgitato dallo stesso bubbone che ha contribuito a creare, divenendone vittima. Dopo di lui ce ne saranno altri di dirigenti così, se restiamo con queste norme permeabili." A proposito di presidenti, non mancano quelli che accusano voi pro-

certa componente di vanità; nel senso che magari hanno raggiunto il successo nel loro lavoro e non sopportano di restare nell'anonimato. Quale migliore vetrina del calcio, ogni giorno sui giornali? Il problema è che questi ultimi si fanno inebriare dall'improvvisa notorietà e qualche volta hanno attornio pessimi consiglieri, combinando disastri che porterebbero al fallimento qualunque azienda. Poi non mancano i bluff, quelli per cui avere mille o un milione di euro di debito è la stessa cosa." Un presidente, invece, col quale si trova a Suo agio? "Aagio è una parola grossa, perché, anzi, è un osso durissimo, che mi fa sempre sudare sette camicie. E' Pozzo dell'Udinese. Tra di noi c'è un grande rispetto ed una stima che mi rende comunque piacevole ogni trattativa, anche la più difficile". Dei Suoi colleghi, di quanti può dire lo stesso? "Nonostante questa bufera, garantisco che c'è molta professionalità e competenza nel settore. Ci sono però alcuni che non posso definire colleghi, sono solo dei mediatori perché si occupano di strappare l'ingaggio e quindi la percentuale più alta, senza curarsi degli altri interessi dei calciatori. Oppure sono solo talent-scout o "voyeurs," che girano i campi di calcio in cerca di possibili affari da piazzare. Per me il procuratore ha un senso solo per i giocatori top, nelle serie minori rischiano solo

di illudere gli assistiti e provocare danni". Di un ingaggio Lei si è però più volte vantato, quello strappato alla Juve per Alex Del Piero, nel 1999. "Non lo nego, fu il contratto del secolo, anzi del millennio: un quinquennale di 10 miliardi annui netti per il giocatore, che significò per la società un costo complessivo di 100 miliardi. Festeggiammo la sera a casa Del Piero, a San Vendemmiano, con soppresa, formaggio e spumante. Riuscii a portare il contratto alla vigilia della scadenza, quindi avevo buone carte da giocare, nonostante di fronte avessi una vecchia volpe come Moggi". Chiudiamo con un accenno a Suo figlio Luca, che da tre anni ha intrapreso la stessa strada. Quali consigli gli ha dato, per evitargli quanto sta accadendo ad altri figli d'ar-

Claudio Pasqualin

58 anni, laureato in Giurisprudenza all'Università di Trieste, origini friulane, ma vicentino d'adozione, venne chiamato nel 1972 alla Segreteria Generale dell'Associazione Italiana Calciatori, della quale in seguito divenne Vicepresidente. Stabilitosi a Vicenza, dove l'A.I.C. aveva la sua sede, vi aprì uno studio legale specializzato in materia sportiva. Da avvocato seguì cause importanti come la vittoriosa vertenza della Roma contro il calciatore Falcao ed il processo di Bruxelles per la strage dell'Heysel, come patrono di parte civile. Già componente di numerose Commissioni di Studio della Federcalcio, del Consiglio Direttivo della F.I.F. PRO (Federation International Fooballeurs Professionnels), del Collegio Sindacale dell'ENPALS (Ente Nazionale Previdenza e assistenza lavoratori Spettacolo) è anche presidente della "Federcollezionisti Calcio" essendo la sua collezione di oggetti d'epoca col-

legati al calcio riconosciuta come una delle più importanti al mondo. Nel 1986 intraprese la carriera di Procuratore Sportivo diventando presto esponente di punta di questa nuova categoria professionale. Dal 1996 al 2000 fu Presidente Nazionale dell'Assoprocuratori. Dallo studio dall'avv. Pasqualin sono passati giocatori del calibro di Alessandro Del Piero, Gianluca Vialli, Oliver Bierhoff, Dino Baggio, Gigi Lentini, Pietro Vierchowod, Marco Branca, Paolo Montero, Marco Del Vecchio, Rino Gattuso e Francesco Toldo. Opinionista televisivo apprezzato per il garbo ed il suo personale tratto, ha fatto parte dello staff di "Quelli che il calcio" dimostrando in maniera simpatica di non prendersi troppo sul serio, considerato che... "resta pur sempre un gioco". Oggi assiste circa 40 giocatori professionisti, tra serie A e serie B, alcuni assieme al socio Andrea D'Amico.

pare, però, che abbia concluso un solo contratto pubblicitario a dispetto dell'invece intensissimo lavoro nel campo del mercato calcistico." D'accordo, ma come se ne viene fuori da questo ennesimo pasticcio? "Con leggi adeguate e restrittive, sull'esempio della famosa manovra sul risparmio, fortemente richiesta dagli investitori, dopo gli ultimi scandali finanziari. La Gea, in fondo, ha fatto quello che le hanno permesso di fare, non essendo un'associazione filantropica. La vicenda, ripeto, era già chiara a tutti da tempo: il Garante delle Pari Opportunità, Catricalà, autorità di nomina statale, si era

curatori di aver gonfiato oltre misura gli ingaggi dei calciatori, mettendo in crisi finanziariamente le società. Siete voi il peccato originale del calcio? "Per quanto mi riguarda, il compito di chi fa, seriamente, questo mestiere è quello di tutelare i diritti dei calciatori, la nostra figura è servita per restituire dignità e pari diritti contrattuali alla categoria, stop. Quanto ai presidenti, alcuni ci portano in palmo di mano quando hanno bisogno di noi, salvo poi cercare di screditarci, quando non serviamo più. Gran parte di loro, fortunatamente, si dedica con passione e competenza al calcio, c'è però una

te? "Quando minacciò che avrebbe seguito le orme del padre, sperai che col tempo gli passasse quella che credevo fosse solo un'infatuazione giovanile. Invece Luca si è laureato in fretta, si è preparato, ha superato brillantemente l'esame da procuratore, dimostrandomi che faceva sul serio. Il suo impegno e i risultati che sta ottenendo, senza nessun aiuto da parte mia, meritano rispetto e, quindi, ora sono lusingato di avere un collega come lui. Gli ripeto fino alla nausea di non avere fretta, di non cercare scorciatoie e di rispettare sempre gli interlocutori, ma sono cose che ha già nel suo Dna."

Una scalata targata Gianfranco Rigoni: "Merito di un gruppo fantastico"

Unichimica Malo a un passo dalla serie A del calcio a 5 femminile

DI NICOLA CIATTI

Si avvicina sempre di più l'apoteosi giallonera nel calcio a 5 femminile. L'Unichimica Malo sta sbaragliando una nutrita concorrenza e si avvicina a conquistare la matematica promozione nel campionato di Serie A. Nata dalla fusione di quest'estate tra l'Isola Malo e la Fulgor Malo, l'Unichimica Malo sulla carta doveva essere una delle assolute protagoniste del campionato e così è stato. Sarà un gradito ritorno nella massima serie per la società maladense, che mancava dal principale palcoscenico regionale da due anni dopo essere stata per tanto tempo una realtà consolidata della categoria col nome di Isola Schio. Una marcia trionfale che ha portato in pochi mesi il Malo ad un passo dalla vittoria del campionato e a meritarsi un posto d'onore nel principale torneo regionale. Una promozione studiata fin nell'estate del 2004, quando la dirigenza giallonera, con in testa il direttore sportivo Francesco Canova, riuscì a convincere il tecnico Gianfranco Rigoni, uno dei tecnici più preparati e soprattutto vincenti del panorama veneto, ad accettare la proposta di diventare il nuovo allenatore del Malo. "Due anni fa avevo deciso di smettere -spiega il tecnico- ma la voglia di crescere del Malo mi portò a cambiare idea. La squadra non era certo il massimo, aveva ragazze interessanti ma senza esperienza. Si pensava a un campionato di transizione ed invece siamo arrivati fino alla finale dei play off". Questo inatteso quanto meritato risultato ha, però, dato grande entusiasmo all'ambiente, che da subito si è reso conto di avere tutte le carte in regola per poter ambire al salto di categoria: "Ci abbiamo creduto fin da subito nella promozione, sapevamo di avere i mezzi per puntarci. Abbiamo portato a casa 3-4 ragazze di buon livello che hanno contribuito in maniera determinante ai nostri successi". Quale si sia



La Rosa

- n. 1 Gaspari Stefania (portiere)
- n. 2 Bissaro Rossana (Laterale)
- n. 3 Covolo Mariangela (Centrale difensivo)
- n. 4 Meneghello Giulia (Laterale)
- n. 5 Tomsini Marta (Centrale difensivo)
- n. 6 Barcarolo Giulia (Laterale)
- n. 7 Maddalena Mery (Centrale)
- n. 8 Noventa Paola (Laterale)
- n. 9 Lago Caterian (Centrale offensivo)
- n. 10 Battivelli Francesca (Laterale)
- n. 11 Zaupa Francesca (Laterale)
- n. 12 Schiavo Maria Cristina (Portiere)
- n. 13 Sartori Lisa (Centrale offensivo)

L'Organigramma Societario

Presidente: Faccio Giuliano

Direttore Sportivo: Canova Francesco

Massaggiatore: Todesco Adriano

Allenatore: Gianfranco Rigoni

Vice Allenatore: Melon Loris

rivelato il segreto dell'Unichimica Malo è presto detto: lo spogliatoio. Un gruppo unito più che mai che è riuscito a resistere alle pressioni di una stagione vissuta sempre al vertice alto della classifica: "Queste ragazze sono eccezionali - prosegue

zioni di Serie A". Ed ora? Con un posto nella prossima Serie A ad un passo il primo nodo da sciogliere sarà la permanenza in squadra proprio di Rigoni:

"Il mio primo obiettivo è quello di poter restare in questa società dove mi sono trovato benissimo per continuare a far crescere queste ragazze. Se sarà così chiederò almeno 3-4 rinforzi di spessore per poter affrontare con serenità la categoria. Sono consapevole di essere un quid in più per la società nella gestione della squadra, ma spero proprio di poter essere confermato e di guidare la squadra nella massima serie per farla diventare una realtà della categoria. Poi chi mi conosce sa che ho un vizio: mi piace vincere". E dunque se il binomio Rigoni-Malo dovesse proseguire, sentiremo parlare dell'Unichimica come di una delle protagoniste della massima serie, non certo di una meteora.



Il rinnovamento avviato nel settore giovanile comincia a dare i primi risultati

Il Vicenza Calcio a caccia di nuovi talenti biancorossi

DI LUCA MATTEAZZI



Qualche squadra è già arrivata a lottare per il primo posto in classifica, altre si barcamenano

nelle posizioni di rincalzo dei rispettivi campionati, ma va bene così. Perché è nei prossimi anni che si dovrebbero raccogliere i frutti del lavoro avviato in questi mesi. Da qualche tempo il Vicenza Calcio ha iniziato a ridisegnare il settore giovanile per ridare al vivaio quello smalto che negli anni della gestione inglese sembrava essersi un po' smarrito.

Sotto la guida di Sergio Gasparin, in via dello Stadio sono arrivati nuovi dirigenti, nuovi tecnici e tutto il lavoro è stato impostato in modo nuovo con l'obiettivo di costruire su fondamenta solide il futuro della società. "Alla base c'è un progetto importante - racconta il responsabile del settore giovanile Luciano Pelosin -. Abbiamo cercato di allargare i rapporti con il territorio e non solo con la provincia di Vicenza: sono arrivati una sessantina di ragazzi, anche dai dintorni di Padova, Treviso, Belluno, Pordenone, e i risultati positivi si cominciano già a vedere. Del resto, se si vuole puntare sulla qualità si deve allargare la base".

Con i nuovi inserimenti, il vivaio biancorosso può contare oggi su oltre duecentocinquanta ragazzi, di cui un centinaio raccolti nella scuola calcio per i più piccoli (i pulcini e i piccoli amici), gli altri suddivisi in otto squadre, dagli esordienti della classe '96 alla primavera.



Segno che la passione per il calcio non conosce cedimenti, e che il sogno di indossare un giorno una maglia di serie A rimane in cima ai pen-

sieri di tanti, tanti ragazzi. "Il calcio ha un'immediatezza unica - conferma Remo Marchezzo, responsabile del settore giovanile per la Fede-

razione italiana gioco calcio -. Oggi, poi, con la televisione, il calcio arriva subito ai bambini, e si comincia a giocare ancora prima di una volta".

In casa Vicenza, a guidare i ragazzi c'è uno staff composto da una sessantina di persone, tra tecnici, dirigenti, medici, accompagnatori, autisti, e una psicologa dello sport. I risultati della stagione per ora sono altalenanti, con luci inaspettate e alcune ombre che arrivano soprattutto dalle squadre più "anziane".

Gli Allievi nazionali, ad esempio, costretti da una stagione sfortunata a giocare quasi sempre in formazioni rimaneggiate, prive di quattro o cinque titolari; oppure la Primavera, che a sprazzi ha saputo mostrare discrete qualità, ma finora ha raccol-

to risultati inferiori alle attese. Tanto è vero che quest'anno la società ha deciso di non partecipare al classico torneo di Viareggio, "perché a Viareggio ci si va quando si ha qualcosa di importante da far vedere", spiega Pelosin.

Del resto non è così semplice riuscire a strappare ad altre squadre i talenti di diciassette o diciotto anni, che servirebbero per puntellare Primavera e Allievi, e il Vicenza ha quindi scelto di puntare sui più piccoli. Sui ragazzi del '91, secondi in classifica dietro a quell'Atalanta che in quanto a vivaio non teme confronti con nessuno, su quelli del '92, primi nel campionato dei giovanissimi regionali, e soprattutto su quelli del '93 e delle squadre più giovani.

"È da qui che si comincia a vedere la nuova impostazione - aggiunge Pelosin -. Ci sono alcuni elementi interessanti, ma è presto per indicare dei nomi. Bisogna aspettare e vedere come giocheranno fra qualche anno, altrimenti si rischia di creare illusioni. Meglio restare tranquilli e pensare a lavorare. E stiamo lavorando moltissimo anche con l'attività di base per i bambini più piccoli, perché quello sarà il nostro futuro".

Il vivaio del Vicenza, comunque, è solo una delle punte di diamante di un mondo calcistico giovanile che nel vicentino sta facendo passi da gigante. "Nel vicentino siamo a livelli europei - conclude Marchezzo -. Ormai c'è una cultura calcistica elevata, con tanti giovani allenatori che hanno voglia di fare bene e società serie che affidano i ragazzi a tecnici sempre più preparati".

Rio

THE CAR POWERED BY PASSION

VENITE A PROVARE LA NUOVA KIA RIO PRESSO IL NOSTRO SHOWROOM



Le foto sono inserite a titolo di riferimento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Galvanauto S.r.l.

Concessionaria per Vicenza e provincia via A.Volta, 7/A - 36030 Costabissara (VI)

www.galvanauto.it info@galvanauto.it
Tel. 0444.971834 Fax 0444.971835

KIA KIA MOTORS

Il terzo club per anzianità in A1 è un riferimento non solo sportivo

Il vVicenza Volley è giovane ma già ricco di decenni di storia

DI ANDREA GENTILIN

A Vicenza nello sport femminile di squadra c'era una volta con i suoi mille scudetti e le sue 100 Coppe dei Campioni solo il basket. Nel volley, allora semplicemente pallavolo c'era, nella bassa, il Noventa, non troppo accessoriato di coppe e trofei, ma un riferimento dal 1970 per la pallavolo vicentina di vertice fino alla serie A. E a Vicenza c'erano una volta l'Araceli e Vicenza 3, la prima con origini nei primi anni 70, la seconda datata 1982, una con una bella squadra in serie D e l'altra nel 1991-92 promossa in B2. Ma il volley di vertice a Vicenza non c'era prima che la bacchetta magica dei dirigenti dell'Araceli e del Vicenza 3 non si dirigesse, roteante, verso la creazione nel 1992 del Vicenza Volley che, altro e contemporaneo miracolo, fortemente voluto da quei pazzi appassionati, da Diego Fontana a Alessandro Fracasso, Nereo Ponte e Mauro Zanella, passando per Marco Zaffonato, Paolo Caner e tanti altri, accolse l'A2 del Noventa e da lì cominciò a scrivere una storia che oggi riempie il PalaCia (lo storico e fin troppo bistrattato palasport cittadino) di migliaia di tifosi. Da allora tanto è cambiato, grazie a tanto lavoro e a un'immensa passione, e i trofei sono cominciati ad arrivare: una Coppa Italia di A2 nel 1998, la promozione in A1 nello stesso anno, i primi 7 anni di A1 premiati da altrettante partecipazioni ai play off, una Coppa Cev (la Coppa Uefa del volley) e una Supercoppa italiana nel 2001, 3 scudetti e 4 Coppe Italia nel beach di serie A, 1 scudetto giovanile assoluto under 19, uno di Lega under 17, 2 scudetti under 17 di Lega di



beach e tante finali e tornei e manifestazioni vinte, oltre a varie promozioni anche nel maschile con la squadra di vertice ora addirittura in B1, dopo che per 20 anni Vicenza non era rappresentata a questi livelli nel maschile. Oggi il "giovane" Vicenza Volley rappresenta una realtà composita e ricca di iniziative (e anche questo giornale ne

è un pò figlio) ma anche di prestigio: al suo ottavo anno in A1 è il club terzo per anzianità (cioè credibilità) nella massima serie, solo dopo Bergamo e Perugia, ma, soprattutto, è la società che ha più squadre in tutta l'Italia a livello nazionale (oltre alla Minetti Infoplus di A1 femminile la Novello di B1 femminile, la Palladiogroup.it di

B1 maschile e la Mosele Elettronica di C maschile) e cura un vivaio che gli stessi tecnici delle nazionali giovanili hanno definito come un riferimento per tutto il movimento con una serie di allenatori di qualità e con tante atlete di interesse nazionale. Queste atlete provengono, moltissime, da Vicenza e dintorni, tra cui i 4 club (Alta-

villa, Sovizzo, Longare e Brendola) che hanno già aderito nel vicentino al progetto Vicenza VolleyFriend, ma tante arrivano da tutta l'Italia grazie anche al lavoro in sinergia con i 21 Vicenza VolleyCenter che coprono tutto il territorio delle penisole, da Palermo a Pordenone, e che sempre più serviranno anche come "scuole" di formazione dei giovani talenti futuri in una sorta di delocalizzazione sportiva che aggiunge valore al lavoro di tutti. Vicenza Volley, insomma, oggi identifica un modo di operare non solo sportivo ma che promuove anche l'immagine e l'economia della città del Palladio: la notorietà aggiuntiva in Giappone della città grazie al fenomeno Miyuki Takahashi ne è solo un esempio. Centinaia di persone a Vicenza, migliaia in Italia (sono oltre 7.000 le tesserate con i Vicenza VolleyCenter) ruotano intorno al club biancorosso, che prova sempre a superare le mille difficoltà, non solo di impianti, ma anche di politiche, che hanno frenato altri sport in quest'area.

Ti assicuriamo in tutti i rami, a Vicenza dal 1994.

ORA IN VIALE TRENTO, 197

Il nostro staff, specializzato nella linea Famiglia, Commercio, Artigiani e nelle polizze Auto, offre condizioni eccezionali e un servizio di qualità pre e post vendita.

Per informazioni e preventivi passa da noi o telefona allo 0444.960877 e 0444.564777, citando "Vicenza Più".

PROVISA VICENZA s.r.l. - Viale Trento, 197

36100 VICENZA - Tel. 0444960877-564777 Fax 0444562685



PROVISA

ASSICURAZIONI INVESTIMENTI

I ragazzi imparano da Thelonious e provano da Giò Music fino ai garage di Olmo

Tra scuole di musica e underground, i giovani suonano così

DI ALESSIO MANNINO

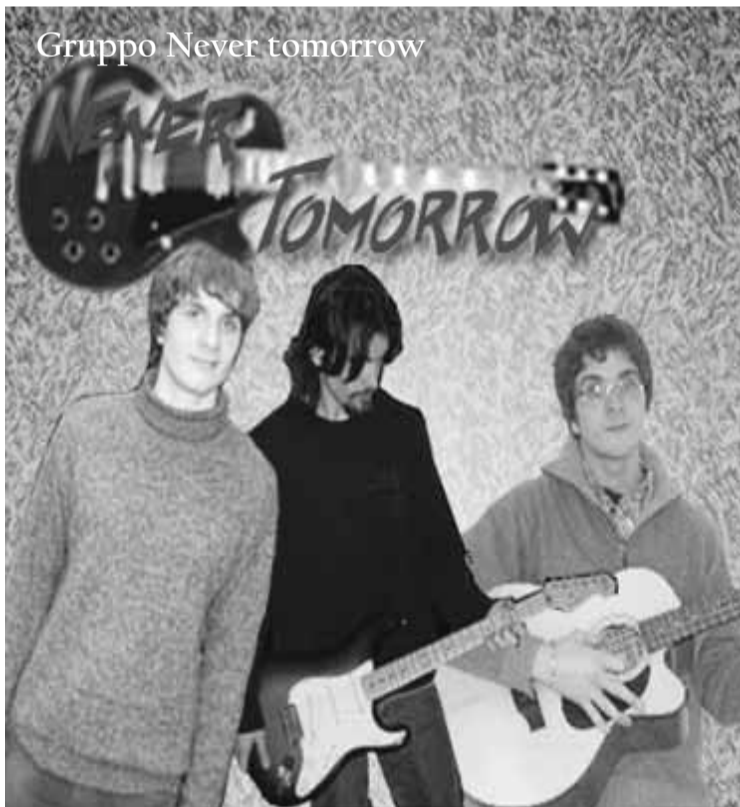


Se da ragazzi vi è capitato di imbracciare una chitarra, sedervi dietro le casse di una batteria o suonare in un gruppo, tre sono i problemi pratici che avete dovuto risolvere: ottenere un finanziamento materno o paterno per accaparrarvi l'oggetto dei desideri (lo strumento musicale), imparare a suonarlo e trovare un posto dove dare sfogo alla vostra (rumorosa) passione.

Posto che farsi regalare la "materia prima" sia un affare esclusivamente familiare, per poter superare la seconda fatica un ragazzo di Vicenza ha a sua disposizione, fortunatamente, un ventaglio di alternative. La scelta dipenderà dai suoi gusti musicali: se ama la musica classica, può optare per l'Istituto Musicale Vicentino di Via Gorizia oppure per l'Accademia di Musica del Veneto, che ha la sede locale in viale della Pace. Se invece preferisce il pop e la fusion, può bussare alla Dali Music School in via Vecchia Ferriera. O può andare nella scuola più antica e famosa di Vicenza, la Thelonious, che si trova sulla statale 115 in direzione Verona.

Alla Thelonious si spazia in vari generi musicali, ma la vocazione dell'istituto che quest'anno spegne 16 candeline (è stato fondato nel 1990) è legata al jazz. Michele Calgaro, presidente dell'associazione a cui fa capo la scuola, docente di chitarra, è soddisfatto della Thelonious ("abbiamo visto aumentare gli iscritti ai corsi di anno in anno"). Per Vicenza, invece, si augura che "l'amministrazione non sovvenzioni o sostenga direttamente le realtà esistenti, ma si limiti a non ostacolarle", e soprattutto non ragioni in una logica di "ostracismo politico". Casi e nomi non ne vuole citare, ma si capisce che l'argomento è caldo. La politica mette il suo zampino anche nella musica, purtroppo.

La Thelonious, forte dei suoi 350 iscritti (tanti erano nello scorso anno scolastico, un numero davvero notevole), cerca di venire incontro al cliente, soprattutto se giovane e squattrinato, adattandosi il più possibile alle sue esigenze economiche. In genera-



le, tuttavia, la "retta" va dai 55 agli 85 euro mensili per quattro lezioni individuali, variabili dalla mezzora all'ora intera. "L'età media degli allievi" racconta Calgaro, "va dai 20 ai 30 anni, ma ci sono ovviamente anche adolescenti e persino una decina di pensionati, che dopo una vita di lavoro vogliono finalmente dedicarsi a imparare uno strumento". E poi dicono che la "terza età" è quella più triste.

Quella che invece resta più problematica è l'età di quei ragazzi dai 12 ai 20 anni che non hanno una stanza dove suonare col proprio gruppo.

Problematica un po' perché (ed è la maggioranza dei casi) non hanno una paghetta adeguata all'affitto di una sala attrezzata e un po' perché non esiste un centro giovanile con prezzi a portata di teenagers. Ma soprattutto perché a Vicenza, di sale prove dotate di tutto il corredo necessario (pareti insonorizzate, batteria, mixer, amplificatori, aste e microfoni) attualmente ce n'è una soltanto, la Giò Music in via dell'Edilizia, zona industriale. Fino a qualche anno fa c'erano la Jam Music nel quartiere di S. Pio X e il Music House a Debba, lungo la Rivie-

ra Berica: chiusi entrambi. La Giò è aperta da un anno e mezzo, rilevata dal 48enne Max Tonello dopo una gestione "un po' così", come la definisce, da parte del precedente proprietario, un ragazzo di appena 22 anni. Qui i musicisti in erba (al momento provano 15-20 gruppi) hanno a disposizione 8 sale, ciascuna a 15 euro all'ora, che scendono a 11-12 il sabato pomeriggio. E i prezzi per i pomeriggi durante la settimana al limite possono essere concordati. Inoltre, fatto inusuale in sale prove "normali", possono contare su sette insegnanti di rock, pop e fusion, tra cui anche Francesco Corona, figlio del mitico "Ciccio". Infine, altro "accessorio" in più, un palco di 5 metri per 5, dove si può suonare il mercoledì e il sabato sera. Giò Music, infatti, in queste due sere diventa anche locale aperto al pubblico (con tessera Asi, 5 euro). Sulla carta è una grande opportunità per la miriade di giovani gruppi musicali che a Vicenza vivono sotto traccia e che sgomitano per fare un concerto dal vivo nei pochissimi locali vicentini che ospitano i "live". Il problema sarà vedere se il tentativo riuscirà a infrangere il muro dell'indifferenza che ha già portato alla chiusura altri locali in passato. Tonello vuole provarci: "Organizzeremo un contest musicale per band di ragazzi under 18, riproporremo il concorso inter-istituti nelle scuole superiori della

città, a marzo daremo spazio a una manifestazione blues con tanto di giuria qualificata e come premio la partecipazione al Festival Blues di Pistoia. Insomma, soprattutto facendoli suonare qui la sera, vogliamo dare ai ragazzi la possibilità di farsi conoscere, perché a Vicenza ce ne sono moltissimi che hanno la passione di suonare".

E' proprio così. Tanto è vero che i complessi vicentini s'intrufolano in ogni scantinato libero, in qualunque garage vuoto, dentro qualsiasi buco disponibile per poter passare ore a strimpellare. Fare una statistica è impossibile, ma di stanze ricavate da cantine, vani e sottoscala privati, in città e in provincia ce ne sono un'infinità.

Emblematico il caso dell'underground del Multicenter di Olmo di Creazzo (meglio noto come ex Uba Uba): sotto il centro commerciale si nasconde un alveare di 50-60 garage dismessi e convertiti in sale musicali. Qui la sera si affollano decine e decine di gruppi che con 160 euro al mese da pagare ai proprietari, corrente elettrica compresa, possono provare a tutto volume in santa pace, senza il rischio di assordare i timpani di nessuno. In mancanza di spazi sufficienti, gli imberbi musicisti vicentini si sono persino inventati una città sotterranea della musica a due passi dalla città. Quando si dice che la necessità aguzza l'ingegno.

La mostra voluta dal Comune di Verona e dalla Provincia di Trento aprirà l'8 marzo

Il mondo contadino di Faganello

Al centro internazionale di fotografia Scavi Scaligeri

Il Comune di Verona e la Provincia Autonoma di Trento presentano una mostra antologica dedicata all'opera del fotografo trentino Flavio Faganello presso il Centro Internazionale di Fotografia degli Scavi Scaligeri di Verona e successivamente al Palazzo delle Albere in collaborazione con il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.

Formatosi nella seconda metà degli anni Cinquanta in una regione che era stata il campo di azione di una scuola fotografica di eccellente livello, Flavio Faganello (Trento 1933-2005) è il testimone più attento e attivo nella lettura dei modelli culturali del suo Trentino, dove per cinquant'anni si è impegnato in un profondo lavoro di documentazione che si è spinto, con risultati sorprendenti, nella pura ricerca etnografica condotta con umana e intensa partecipazione. Debitore alla lezione del neorealismo cinematografico, attento alle esperienze internazionali dei grandi fotografi del secondo dopoguerra, convinto che la fotografia sia soprattutto "racconto", Faganello costruisce un percorso professionale che sa coniugare con grande sensibilità le sue "storie" con il contesto del territo-



rio e con gli uomini che ne sono protagonisti. Un lavoro continuo e coerente intrapreso dopo le prime esperienze avvenute in ambito internazionale, che si concretizza nei primi anni Sessanta con la ricerca sulla valle dei Mócheni, isola linguistica a pochi chilometri da Trento, e che avrà come seguito naturale "Gli eredi della solitudine", la fotoinchiesta condotta con il giornalista Aldo Gorfer nel biennio 1971-1972 nei masi sudtirolesi (premio ITAS 1974).

Sono anni nei quali il rapporto di routine con le committenze non gli impedisce di raccogliere autonomamente, con partecipato affetto e sorprendente continuità, imma-

gini della "sua" gente: il territorio nelle sue molteplici espressioni, le tradizioni, la religiosità, la civiltà contadina, il ruolo della donna nella società di montagna, gli inevitabili processi di trasformazione del tessuto sociale. Importanti mostre antologiche e un nutrito numero di pubblicazioni renderanno

pieno merito a questo lavoro di ricerca. Gli stessi temi confluiscono nel volume "Trentino-Alto Adige. Il mio mondo", edito in proprio nel 1993, con il quale Faganello ottiene il suo secondo Premio Itas di Letteratura di Montagna. "Un racconto per immagini in cui l'autore narra la sua terra, documentando le trasformazioni, i contrasti e la società. Grazie a una esperienza artigianale e ad una peculiare sensibilità poetica, Faganello è riuscito a svelare nel suo intimo questa regione. È un esempio di uso corretto del mezzo fotografico, troppo spesso strumentalizzato da esigenze spettacolari (...) esempio di serietà profes-

sionale e di cultura nell'impiego della fotografia". Il giudizio è ampiamente condiviso anche dagli ambienti internazionali legati al

mondo della fotografia, dell'arte e della ricerca storiografica che gli richiedono prestigiose partecipazioni ad eventi culturali.

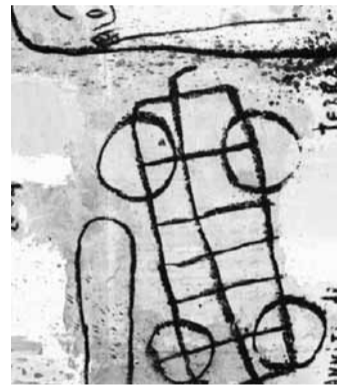
BRESCIA

In mostra "Arcangelo"

Promo's Gallery
fino al 16 marzo

Alla Primo's Gallery, sita in via Trieste, nella galleria di palazzo Gallo, fino al 16 marzo si può visitare la mostra "Arcangelo", miscelanea di opere che riassumono alcune tappe della ricerca dell'artista beneventano, curata da Ivan Quaroni, con il catalogo in galleria.

Sono in mostra circa trenta opere, tra tele, carte, disegni e sculture, che ripercorrono il percorso poetico e pittorico di Arcangelo, tra le drammatiche figure dei Feticci e dei Sanniti, includendo le suggestioni plastiche delle Navi e delle Anfore, fino a raggiungere, la levità



dei "disegni" di Carro D'Amore e l'estrema libertà formale delle sue Case, episodi recenti della storia creativa dell'artista. La rassegna è fruibile nei seguenti orari: dal martedì al sabato, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30

TRENTO

All'osteria alla Scaletta

La casa degli spiriti di Isabelle Allende

Lecture a cura di Maura Pettorus con l'accompagnamento musicale di Michelangelo Felicetti

Protagonista indiscussa dei prossimi cinque martedì sarà una grande autrice e un grande romanzo: Isabel Allende e il suo capolavoro, la casa degli spiriti. Cinque incontri durante i quali Maura Pettorus (voce narrante) e Michelangelo Felicetti (fisarmonica) rileggeranno la storia della famiglia Trueba, una storia di persone, di spiriti, di amori, di sogni, ma anche la storia di un paese, il Cile, nella sua evoluzione storica fino alla dittatura del generale Pinochet. Blanca, Clara, Alba, Esteban, Ferula, Pedro prenderanno voce e animeranno con le loro storie di vita i tavolini della Scaletta, in un'atmosfera tra magico sogno e pesante realtà. Un capolavoro quello dell'Al-



lende giustamente paragonato a Cent'anni di solitudine, e di cui ne è stata fatta anche una straordinaria versione cinematografica con un cast degno dei grandi colossal. Una narrazione avvincente, ricca di avvenimenti e intrecci di personaggi, che data la complessità si è scelto di frammentare in cinque puntate. L'appuntamento è per i giorni 28 febbraio, 7, 14, 21 marzo sempre alle ore 21.30 presso l'osteria Alla scaletta.

PADOVA

Il quinto impero
Cinema Torresino
2 marzo - ore 21,00



Per la rassegna 'Cinema Invisibile' al Torresino, viene proiettato in prima visione il film di Manoel de Oliveira (Portogallo/Francia 2004), Il quinto impero (O quinto imperio). Il film è tratto dal dramma "El-Rei Sebastião" di José Régio, in cui lo scrittore, voleva analizzare il re, l'uomo e il mitico personaggio del re Sebastião, che dopo esser stato il re Atteso, finì col generare il mito del re Nascosto in seguito alla clamorosa sconfitta di Alcácer-Quibir (1578), più nota come Battaglia dei Tre Re.

VICENZA

Spettacolo Folk
Teatro Vò Brendola
marzo ore 21,00



Grande spettacolo di musica folk al Teatro di Vò si Brendola. Si tratta di un'importante iniziativa voluta per far conoscere al pubblico vicentino Mick Abrahams & Clive Bunker, grande interprete e autentica star internazionale del genere musicale folk. Le radici musicali di Mick è nei gruppi di R&B quali "The Hustlers", "The Toggery Five", "Screaming Lord Sutch", "Neil Christian's Crusaders" (per sostituire Jimmy Page) e la sua band McGregor's Engline.

ROVIGO

Le meraviglie della
pittura
Palazzo Rovelella
Fino al 4 giugno



Nella mostra a Rovigo è sorprendente, trovare ben due tavole di Giovanni Bellini, che non esistono nei musei di città venete consorelle ben più ricche e importanti, una "Madonna col Bambino" dai riflessi mantegneschi e un "Cristo portacroce" di temperie giorgionesca, tanto da essere stato attribuito addirittura anche al grande maestro di Castelfranco Veneto. Accanto al grande Giovanni Bellini ecco poi una bella schiera di belliniani come N. Rondinelli, Pasqualino Veneto e i pittori da Santacroce.

Vivi l'Area Metropolitana

Vent'anni fa la rinascita del vino italiano dopo lo scandalo

Mai più metanolo

Festeggiamenti nelle 22 città simbolo

Vent'anni fa, il 17 marzo del 1986, scoppiava lo scandalo del vino al metanolo. La crisi fu immediata, all'ondata di sdegno per i morti e i danni alla salute di decine di persone seguì un crollo dei mercati del vino italiano senza precedenti. I consumi interni e le esportazioni caddero in picchiata, decine di aziende finirono sul banco degli imputati, tutto il mondo del vino italiano cominciò a interrogarsi sul proprio futuro. Si parlava di controlli che non funzionavano, di prezzi troppo bassi, di educazione e informazione alimentare lacunosa.

Poi lentamente il comparto cominciò a risalire la china, le imprese e le istituzioni si riorganizzarono, una nuova sensibilità cominciò a formarsi. Nacquero in quegli anni nuovi movimenti.

Nel 1987 viene fondata a Siena l'Associazione nazionale Città del Vino, rete di territori Doc che oggi rappresenta oltre 540 Comuni a vocazione vitivinicola, la prima interfaccia locale per migliaia di aziende. Aderiscono anche a Città del Vino anche Province, Parchi e Comunità Montane.

A vent'anni di distanza dallo scandalo del metanolo Città del Vino, Coldiretti e Fondazione Symbola tracciano un primo bilancio sui progressi, sulle luci e sulle ombre del mondo vitivinicolo italiano.

La crisi fu immediata, sull'ondata di sdegno per i morti e i danni alla salute di decine di persone. Ma immediata fu anche la risposta del settore. Oggi, 25 anni dopo, le 22 Città del vino festeggiano la rinascita



E il 25 febbraio per celebrare la rinascita del vino italiano si aprono le cantine di 22 Città del Vino in tutte le regioni italiane. In programma altrettanti convegni e incontri con esponenti regionali delle Città del Vino, di Coldiretti e Symbola. Queste le Città del Vino coinvolte: Asti, Lizzano (Taranto), Greve in Chianti (Firenze), Piglio (Frosinone), Olevano Romano (Roma), Serrone (Frosinone), Marsala

(Trapani), Montefalco (Perugia), San Martino sulla Marrucina (Chieti), Montecarotto (Ancona), Melissa (Crotone), Dozza (Bologna), Conegliano Veneto (Treviso), Parco Nazionale delle Cinque Terre (La Spezia), Santa Giuletta (Pavia), Benevento, Rionero in Vulture (Potenza), Manzano (Udine), Berchidda (Sassari), Campomarino (Campobasso), Morgex (Aosta), Isera (Trento).

Sartori ponte tra le due associazioni di categoria

Patto tra i presidenti del vino

Una rappresentanza congiunta per superare uniti le sfide, le minacce e cogliere le opportunità che i nuovi scenari impongono al settore vitivinicolo italiano. È l'obiettivo strategico alla base dell'accordo raggiunto tra Federvini e Confederazione Italiana della Vite e

del Vino, che uniscono l'impegno e si apprestano ad affrontare in maniera compatta e rafforzata, con una singola voce, le prossime battaglie che ridisegneranno gli scenari politici, economici e imprenditoriali della filiera vitivinicola. Con l'accordo ratificato dalle due associazioni, la rappresentanza istituzionale in Italia e all'estero, vale a dire la difesa dei legittimi interessi

delle aziende aderenti ad entrambe le federazioni, sarà unificata e acquisterà un peso negoziale maggiore nella discussione delle numerose proposte che a Roma e soprattutto a Bruxelles sono destinate a ricostruire l'assetto normativo della viticoltura italiana ed europea.

Il progetto prevede anche una razionalizzazione dei

servizi agli associati e modalità di interazione atte a condurre a gradi crescenti di integrazione.

Il presidente di Federvini Piero Mastroberardino e Andrea Sartori, presidente della Confederazione Italiana della Vite e del Vino, commentano positivamente il percorso delineato: «Si tratta di un momento importante nella storia delle due associazioni, che hanno percorso strade parallele per circa un secolo pur avendo una non trascurabile quota comune nella base degli associati. La razionalizzazione e le sinergie derivanti da questo accordo consentiranno alle due consorelle di disporre di un peso istituzionale fortemente accresciuto,



già rispetto alla semplice sommatoria delle forze delle due associazioni. L'ulteriore auspicio è che tale aggregazione possa produrre significative sinergie, atte a generare per gli associati un valore superiore alla sommatoria degli assets individuali di queste due importanti entità di rappresentanza degli interessi della filiera».

IL GOVERNO APPROVA LA RIFORMA, MA NON SCIOGLIE IL NODO DELLE DENOMINAZIONI

Positivo il commento dell'Associazione Città del Vino sulle nuove norme approvate in Senato, in sede legislativa, alla vigilia della scadenza di legislatura. Il nuovo testo sull'Ocm del vino (l'organizzazione comune di mercato) presenta molti aspetti qualificanti per il comparto vitivinicolo italiano. Tra questi, sottolineano le Città del vino, la definizione del "vino passito", che aiuterà il settore a fare chiarezza sulla produzione di questa particolare tipologia di vino; e il riconoscimento dei vitigni autoctoni italiani, che apre invece la strada a una maggiore tutela e promozione degli oltre 1.500 vitigni nativi del Paese, molti dei quali a rischio di estinzione. Alla prossima legislatura è demandata invece la riforma della legge sulle denominazioni, un testo fondamentale per la vitivinicoltura italiana per una nuova e corretta governance del settore. Il disegno di legge approvato al Senato definisce infatti il passito, "vino sottoposto ad appassimento, anche parziale, naturale sulla pianta o dopo la raccolta", senza il ricorso a pratiche di arricchimento del titolo alcolometrico naturale delle uve prima o dopo l'appassimento.

SOAVE A MILANO CON L'ASSOCIAZIONE GOWINE

Il Consorzio di Soave, dopo l'evento in collaborazione con l' AIS all'Hilton di Roma dello scorso anno, ripropone un nuovo progetto promozionale, questa volta con

l'Associazione Go Wine nelle vesti di partner. L'iniziativa è rivolta a migliorare la penetrazione del Soave nel mercato milanese, tra i più recettivi in Italia. È prevista una nutrita presenza di giornalisti specializzati, consumatori qualificati, ristoratori e gestori di pubblici esercizi. L'appuntamento è previsto per il 9 marzo. Si terrà a Milano, nelle sale storiche del prestigioso Hotel Westin Palace in Piazza della Repubblica, l'evento che metterà al centro dell'attenzione il Soave e i suoi produttori, coinvolti in una conferenza stampa cui seguirà un banco d'assaggio.



SALUMI BUONI COME FATTI IN CASA

Un vademecum per ottenere gustosi e genuini salumi fatti in casa. È "Salumi fai da te", una utilissima guida del Sole 24 ORE Edagricole che con estrema chiarezza descrive al lettore le lavorazioni e gli attrezzi necessari per fare con le proprie mani i salumi per il consumo familiare: dai salami alle mortadelle, dal prosciutto al culatello, dallo speck alla pancetta. "Salumi fai da te - la lavorazione amatoriale delle carni" di Luigi Grazia e Carlo Zambonelli (Edagricole, Bologna - VIII + 144 pagine, 60 illustrazioni. € 17,00) si rivolge ai consumatori che ricorrendo alla cultura del fai da te vogliono produrre cibi come quelli "di una volta". Gli autori di questa guida, con alle spalle una lunga esperienza nel campo della trasformazione delle carni, accompagnano il lettore ad apprendere la nobile arte della norcineria spiegando tutto le cose essenziali che bisogna conoscere: dalle attrezzature che servono all'utilizzo corretto degli attrezzi, onde evitare rischi, agli ambienti idonei dove operare.

GLI EMIGRANTI DEL BRASILE TORNANO IN ITALIA PER APPRENDERE I SEGRETI DEL VINO

Dal Brasile per apprendere i segreti del vino veronese. Giovedì 23 febbraio, alle 11.30, nella sala degustazione della cantina "Brigaldara" di San Floriano, ha avuto luogo la consegna degli attestati con cui si conclude il corso di formazione professionale in "Filiera vitivinicola e qualità del vino" ideato dall'Associazione emigrati ed ex emigrati in Australia e Americhe (Anea) - presieduta in ambito provinciale da Pietro Vaiente - in collaborazione con l'Università di Verona, grazie anche al finanziamento dalla Regione Veneto. All'iniziativa, tenutasi presso la Facoltà di Scienze, hanno partecipato dieci giovani oriundi di origine veneta provenienti dal Brasile che dopo aver alternato lezioni teoriche a visite in alcune delle più rinomate aziende vitivinicole veronesi, potranno ora accedere alle industrie all'avanguardia per apprendere, confrontare e trasferire quindi nei loro Paesi la tecnologia ed il modello veneto. Alla consegna degli attestati ha presenziato l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ed il preside della facoltà di Scienza.

Donatella Rettore regina della festa organizzata dal Comune. Insieme a tanti altri appuntamenti che celebrano l'assurdo

Un carnevale splendido splendente

DI ILARIO TONIELLO



Il carnevale è sempre stata una festa sfrenata all'insegna delle contraddizioni e del travestimento. Le celebrazioni vicentine di quest'anno non

escono dalla tradizione e ci propongono una serie di succulenti revival. Il piatto forte è l'evento organizzato dal Comune con la cantante Donatella Rettore e uno speciale sulla discomusic anni '70. Ma a ben cercare ci sono molte altre iniziative interessanti poco lontane dai riflettori di piazza dei Signori. Ecco un programma per una festa no-stop fino a Martedì Grasso.

Sabato 25 Febbraio

Per cominciare rovesciamo i luoghi comuni, mescolando realtà e sogno come solo il carnevale sa fare. Alle 21 ci sarà Le voci di dentro, presentata all'interno della manifestazione Maschera d'Oro nel teatro San Marco (contrà San Francesco, 78). La commedia è una delle pièces teatrali di Eduardo De Filippo e sarà portata in scena dalla compagnia Specchio Rovescio.

Se volete cambiare aria fate un salto a Bassano. Sempre alle 21 partirà una sfilata notturna di carri allegorici. Da viale Parolina e dalle Fosse i carri si sposteranno fino a piazzale giardino. Alle 22,30 ci sarà il momento clou della serata con una grande festa in piazza animata da giochi d'altri tempi.

Chi ama ballare può invece recarsi a Thiene. Alle 20 inizierà la serata danzante allestita nel padiglione fieristico.

Ottima per i bambini, invece, la serie di



eventi pomeridiani organizzata a Creazzo a partire dalle 14,30.

Domenica 26 Febbraio

Il carnevale arriverà martedì ma la domenica sarà la giornata che concentrerà la maggior parte dei festeggiamenti. C'è l'imbarazzo della scelta.

Alle 15,30 in piazza dei Signori a Vicenza inizierà il concerto della band-revival Celebration (musica funky-disco anni '70) seguita dalla protagonista del carnevale vicentino di quest'anno: Donatella Rettore. La cantante di Splendido splendente e Lamette ci delizierà con le sue più celebri canzoni. Seguiranno gli sketch della cabarettista Giusy Zenere.

Per chi vuole fare un salto in provincia le 14,30 sarà l'ora x. Proprio alle due e mezza cominceranno la maggior parte delle sfilate. A Malo la sfilata sarà aperta dagli artisti di strada. A Bassano i carri si muoveranno a partire dal piazzale della chiesa di San Marco. A Thiene l'evento comincerà presso il teatro Comunale.

Ci saranno dei programmi anche durante il mattino, come la Minimarcia dei Corian-

doli in centro a Sandrigo a partire dalle 10 e la sfilata di Trissino alle 13 dal piazzale della scuola elementare.

Martedì 28 Febbraio

Ultimo giorno di festa prima della Quaresima. Diamoci alla pazzia gioia con i giochi per i bambini a Thiene dalle 14,30 o in piazza dei Signori a Vicenza a partire dalle 15,30. Alle 14,30 ci sarà il Gran finale a Sandrigo con musica e rock acrobatico. Spolverate il vecchio costume da domino veneziano. Alla festa in piazza degli Scacchi a Marostica saranno premiate le maschere più belle (dalle 14,30). Potrebbe essere l'occasione per vincere qualche premio e chiudere con stile i pazzi festeggiamenti.



Le colorate feste degli stranieri si stanno diffondendo. Ma non a Vicenza

Il carnevale che non c'è

Un carnevale come quello di Rio. Le feste no-stop ghanesi. Manifestazioni ricche di gioia di vivere e colori che gli stranieri stanno riproponendo anche nelle città italiane che li ospitano. Ma non a Vicenza. Considerando l'importante presenza di extracomunitari nel nostro territorio ci aspettavamo qualche festeggiamento. Invece l'assenza di feste - anche piccole e private - conferma lo stereotipo del Vicentino aperto alla manovalanza straniera ma chiuso alla sua cultura. Un vero peccato, perché i paesi più ricchi d'inventiva sono proprio quelli che consideriamo poveri economicamente. Prediamo per esempio la Costa d'Avorio: nel paese africano il carnevale

si festeggia ben tre volte. "Per la precisione c'è un carnevale nello stesso periodo di quello brasiliano e altre due feste celebrate dal principale gruppo etnico del paese - dice Emmanuel Maffi, ivoriano - queste ultime si festeggiano dopo Pasqua e nella prima settimana di novembre. Quella di novembre, inoltre, è una grande festa che dura ben otto giorni di seguito". Ricreare le feste e le tradizioni della propria terra è costoso. Non ci sono né gli spazi né gli aiuti delle pro loco o dei comuni. "Dobbiamo fare tutto da soli - spiega Maffi - Il materiale necessario non è reperibile in Italia e il trasporto dai nostri paesi d'origine è caro: nel mio caso penso ad alcune stof-

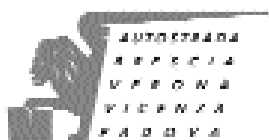
fe tradizionali necessarie per i costumi che possono pesare anche quindici chili ciascuna. Oppure agli strumenti, come alcuni tamburi grandi come un uomo. L'unico mezzo di trasporto utilizzabile è l'aereo ma i prezzi per i grandi bagagli sono proibitivi. Inoltre abbiamo problemi più importanti da risolvere. In ogni caso anche se non organizziamo feste speciali partecipiamo ai festeggiamenti organizzati da voi italiani". Niente brasiliane o borghi per le strade di Vicenza. Ma speriamo che anche le frittelle e le stelle filanti nostrane bastino per avvicinarci un po' di più ai nostri ospiti stranieri.

Ilario Toniello

Meglio perdere un minuto nella vita



Che la vita in un minuto



CONTRO I COMPORTAMENTI PERICOLOSI

Campagna di educazione stradale promossa dall'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A.

VicenzaPiù Viva: finalmente la buona notizia

E' la rubrica che mancava in città: una pagina dove ogni settimana i vicentini potranno annunciare la gioia di un figlio, la celebrazione di un matrimonio, il conseguimento della laurea.

Perciò forza, genitori, sposini e neo-laureati: chiamando al numero 0444 923363 o inviando un'e-mail all'indirizzo redazione@vicenzapiu.com, potrete dare a Vicenza una buona notizia... in Più.

Benvenuti

Lo spazio dedicato ai nuovi vicentini

Benvenuta Maya

Maya Guerra è nata a Vicenza
il 27 novembre

Mamma Hirono e papà Riccardo sono felici di presentare Maya. Mangia tanto, dorme molto ed è una brava bimba!

Saluti,
Hirono Konishi e Riccardo Guerra
di Vicenza



Confetti rossi

Confetti rossi



Complimenti
a Laura Farina,
dottore in veterinaria



Auguri a Claudia
Cabinato, dottore in
scienze politiche



Felicitazioni per
Marco Dal Maso, lau-
reato nella facoltà
di psicologia



Da tre generazioni SICG Marmi è segno di qualità nel commercio di lastre e blocchi. SICG Marmi mette a disposizione una vasta gamma di materiali da tutto il mondo, ideali per grandi progetti e per ambienti raffinati.

SICG
marmi

SICG Srl • via Delle Stangà, 2C
36072 Chiampo (Vi)
tel 0444 420302 r.a. • fax 0444 420301
www.marmisicg.com • info@marmisicg.com